



Anitec - Assinform



IC  
InfoCamere



# Startup e PMI innovative ICT: performance economica

## Report di Monitoraggio

Dicembre 2023

## PREMESSA

Con questo secondo report 2023 di monitoraggio dedicato alle performance economiche, continua l'analisi delle startup e PMI innovative del settore ICT, frutto della collaborazione tra Anitec-Assinform e InfoCamere attiva dal 2020.

L'obiettivo è offrire un riferimento oggettivo sull'analisi di questo segmento facendo leva sulle **basi di dati di Infocamere** che permettono di correlare diverse fonti informative (per territori, dimensione di imprese e settore industriale) e ottenere nuova **conoscenza reale e aggiornata sulla performance delle start-up e PMI innovative ICT**, anche in funzione dell'**impatto degli interventi di policy** e per formulare e calibrare nuove **proposte di intervento**.

Da un'analisi più accurata del perimetro di attività delle aziende del Registro Speciale, è emerso che molte di esse, pur non registrandosi con i codici ATECO tipicamente associati al settore ICT, hanno dichiarato – nella sezione “Vetrine” del registro speciale - di svolgere attività digitali, quali la messa a punto di prodotti tecnologici, soluzioni e/o servizi digitali ad esempio in ambito Cloud, Big Data, Cybersicurezza. Pertanto, per gli obiettivi di questo progetto a partire dall'edizione di dicembre 2022 abbiamo inserito anche queste aziende nel nostro perimetro di analisi. In termini demografici questo ha comportato l'**aggiunta di circa 3.000 aziende al perimetro di analisi**.

La performance di startup e PMI innovative ICT è stata analizzata in comparazione con l'intero segmento (non ICT) di startup e PMI innovative, facendo leva – come per gli scorsi anni - su indicatori di produttività, indicatori di profittabilità e indicatori finanziari.

Il rapporto presenta dati aggiornati a ottobre 2023 per i dati relativi alle startup e alle PMI innovative ICT, al quarto trimestre 2022 per i dati relativi agli addetti, al periodo 2019-2022 per i dati annuali di bilancio

Coerentemente con le edizioni precedenti del rapporto, dall'analisi sono escluse:

- le Startup e PMI con Classe di Valore della Produzione > 5 Mln
- dall'analisi dei dati di bilancio, le imprese per cui l'anno di iscrizione alla sezione speciale è successivo all'anno di esercizio di bilancio considerato.

# PRINCIPALI EVIDENZE

## SI CONSOLIDA LA CRESCITA DEMOGRAFICA DELLE STARTUP NEL 2023

Il numero di startup e PMI innovative ICT (SPMII ICT) iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ai sensi del decreto-legge 179/2012<sup>1</sup> scende rispetto all'anno precedente. Al 9 ottobre 2023 si contano 11.154 startup e PMI innovative ICT di cui 8.209 con codici ATECO riconducibili al settore ICT e 2.945 che, pur non registrandosi con i codici ATECO tipicamente associati al settore ICT, hanno dichiarato – nella sezione “Vetrine” del registro speciale - di svolgere attività digitali (erano 11.487 a inizio ottobre 2022 di cui rispettivamente 8.416 con codici ATECO riconducibili al settore ICT e 3.071 con i codici ATECO non necessariamente associati al settore ICT, ma con attività digitale dichiarata nella sezione “Vetrine”)<sup>2</sup>. Nel complesso il calo è del -2,9% leggermente inferiore al calo complessivo in tutti i settori (-3,9%).

Resta sostanzialmente stabile la distribuzione territoriale con più della metà delle imprese concentrate in tre regioni: Lombardia che conta il 29% delle SPMII ICT, Lazio con il 13,5% e Campania con il 9,5%. Seguono Emilia-Romagna (6,5%), Veneto (6,0%), Piemonte (5,9%), Puglia (4,8%), Toscana (4,7%), Sicilia (4,4%), Marche (2,1%), Trentino-Alto Adige, Abruzzo e Liguria ciascuna con 1,9% mentre le altre regioni rappresentano quote inferiori all'1,8%.

Il 72,4% delle SPMII ICT- digitale (8.070 imprese) hanno dichiarato di svolgere una o più attività digitali (indipendentemente dal settore ATECO), rendendo possibile individuare il filone di attività<sup>3</sup>. La distribuzione delle SPMII ICT- digitale per filone di attività è calcolata come quota di imprese del filone di attività rispetto al numero totale di imprese con vetrina valorizzata con attività digitale. La distribuzione vede quote rilevanti nei filoni IoT con il 12,1% (era il 12,5% a ottobre 2022), Artificial Intelligence & Machine Learning con il 12% (era l' 11,0% a ottobre 2022),

<sup>1</sup> Possono ottenere lo status di startup innovativa le società di capitali costituite da meno di cinque anni, con fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro, non quotate, e in possesso di determinati indicatori relativi all'innovazione tecnologica previsti dalla normativa.

<sup>2</sup> Nei commenti a seguire per identificare con precisione i diversi perimetri oggetto di analisi si adotteranno le seguenti definizioni

Nei commenti a seguire per identificare con precisione i diversi perimetri oggetto di analisi si adotteranno le seguenti definizioni

**Settore ICT – solo ATECO (3.084 imprese)** imprese che svolgono un'attività economica in uno dei settori ATECO inclusi nel Perimetro ICT da ISTAT/EUROSTAT, ma non dichiarano di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine.

**Settore ICT – ATECO (8.209 imprese di cui 3.084 solo ATECO)** imprese che dichiarano l'appartenenza della loro attività economica a uno dei settori ATECO che identifica l'ICT, indipendentemente se dichiarano o meno di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine. Questo è il perimetro usato nei monitoraggi precedenti.

**Settore ICT - solo con vetrina digitale (2.945 imprese)** imprese che dichiarano di svolgere un'attività digitale in fase di compilazione delle vetrine ma dichiarano codici ATECO di attività diversi da quelli inclusi nel perimetro ICT da ISTAT/EUROSTAT.

**Settore ICT – digitale (8.070 imprese di cui 2.945 solo con vetrina digitale)** imprese che dichiarano di svolgere un'attività digitale in fase di compilazione delle vetrine (indipendentemente dalla loro appartenenza o meno al perimetro ICT secondo i codici ATECO).

<sup>3</sup> Ogni impresa può dichiarare fino a 3 filoni di attività e contribuire a più di una delle categorie individuate. Sono riportati i filoni a più alto valore digitale.

Industria 4.0 con il 6,9% (era 7,1% a ottobre 2022), Mobile App con il 6,0% (era 6,7% un anno fa) e quote importanti per Big data e data science con il 4,5% (come lo scorso anno), Block Chain con il 3,9% (3,7% nel 2022), Cloud con il 2,8% (era 2,9% lo scorso anno). Resta molto bassa la quota di SPMII ICT in ambito cybersicurezza e crypto con l'1,9% (leggermente superiore all'1,7% di ottobre 2022).

## DATASET DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DELLA PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA

I dati di bilancio disponibili al momento della stesura di questo studio, relativi al 2022, si riferiscono a 7.933 Startup e PMI del settore ICT che al 9/10/2023 risultano aver depositato il bilancio (6.896 al 2021) ovvero il 71% delle startup e PMI innovative ICT iscritte alla sezione speciale, mentre le imprese registrate con bilancio depositato nel perimetro non-ICT sono 2.872 (61% del totale non-ICT).

La maggior parte delle aziende iscritte ai registri speciali negli anni precedenti il 2023 e nei primi tre trimestri del 2023 influisce significativamente sull'analisi dei bilanci, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, mentre le imprese nate più di recente non hanno ancora depositato il primo bilancio, per cui le metriche di produzione di molte imprese neonate risultano ancora minime se non nulle. Similmente all'analisi condotta gli anni scorsi, resta tuttavia una quota di aziende iscritte ai registri in determinati anni ma delle quali non è depositato il bilancio per diverse ragioni: uscita dal mercato, acquisizione, possibilità di presentare bilancio ultra-annuale (15 mesi), crescita del fatturato oltre i 5 milioni di euro e decadenza dei requisiti di permanenza nella sezione speciale.

Gli indicatori calcolati per addetto (periodo di riferimento al quarto trimestre 2022) si riferiscono a 4.381 imprese ICT (3.607 al quarto trimestre 2021) che hanno depositato il bilancio e hanno dichiarato addetti, mentre per il perimetro non-ICT sono incluse 1.470 imprese (1268 al 2021).

L'analisi delle performance economiche è condotta a perimetro costante, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (2.193 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2019 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.

Le valutazioni sulla congruità degli indicatori vengono effettuate a livello puntuale rispetto al bilancio 2022 confrontando il settore ICT con il perimetro non ICT complessivo delle start up e PMI innovative con bilancio depositato per il 2022, ovvero 6.896 imprese ICT contro 2.662 imprese non-ICT. Con riferimento all'andamento temporale nel periodo 2018-2022 l'analisi delle performance economiche è condotta a

perimetro costante, per le 2.193 imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2019 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento<sup>4</sup>.

Il processo di valutazione della performance finanziaria delle startup e PMI innovative ICT tiene conto di tre gruppi di indicatori: di produttività, di redditività, finanziari<sup>5</sup>.

## INDICATORI DI PRODUTTIVITA' NETTAMENTE PIU' POSITIVI PER IL SETTORE ICT, MOTORE DI CRESCITA

Gli indicatori di produttività per azienda segnalano un progressivo miglioramento soprattutto per startup e PMI innovative ICT attive nei filoni di attività digitale dai mercati più dinamici, quali 4.0 e digital enabler.

**Valore della produzione.** Complessivamente, le SPMII ICT con bilancio depositato hanno prodotto nel 2022 beni e servizi per un totale di 2,7 miliardi di euro (2,0 nel 2021), contro 1.0 miliardi di euro delle SPMII non-ICT (0,8 nel 2021). Il valore della produzione medio per startup e PMI innovativa ICT nel 2022 risulta pari a 339,6 mila euro (284,9 nel 2021), inferiore ai 362,2 mila euro per startup e PMI non-ICT (299,4 nel 2021). I valori medi sono però più alti (verosimilmente grazie alla maggiore attrattività dei mercati) presso le imprese con filoni di attività valorizzati nelle vetrine: in ambito 4.0 (377 mila euro nel 2022, 349,8 mila euro nel 2021), altre tecnologie digitali (349,9 mila euro nel 2022, 334,7 mila euro nel 2021), ICT non specificato (373,6 mila nel 2022, 350,3 mila nel 2021) e di poco inferiori in ambito digital enabler (324,5 mila nel 2022, 301,3 mila nel 2021). Il valore mediano della produzione sale a 61,4 mila euro per startup e PMI innovative ICT (49,2 nel 2021) contro 54,3 mila euro per quelle non-ICT (41,2 nel 2021). Malgrado la progressiva crescita dei valori negli ultimi anni, la forte concentrazione della mediana su valori pari a quasi un quinto della media conferma che una quota sempre rilevante di startup e PMI innovative ICT si trovano in una fase embrionale prolungata di sviluppo. Più marcato è invece lo sviluppo registrato dalle imprese con bilancio depositato nell'intero arco temporale 2019-22, che hanno nel periodo quasi raddoppiato il valore medio della produzione e più che triplicato lo stesso valore a

---

<sup>4</sup> Il perimetro è cambiato rispetto alle analisi temporale 2018-2020.

<sup>5</sup> . L'analisi delle performance economiche qui pubblicata non è direttamente confrontabile con l'analisi pubblicata nel 2021.

livello di mediana. Profili di crescita simili si riscontrano a livello di filone di attività, con maggiore accelerazione per il filone 4.0 e altre tecnologie e soluzioni digitali.

**Valore della produzione per addetto.** Anche produttività media e mediana per addetto nelle startup e PMI innovative ICT accelerano a 225,7 mila euro e 125,5 mila euro rispettivamente nel 2021 contro 161,1 mila euro e 104,6 mila euro nel 2021. Si tratta tuttavia di valori ancora nettamente inferiori al segmento non-ICT (271,8 mila euro e 148,1 mila euro rispettivamente nel 2022 contro 193,5 mila euro e 113,1 mila euro nel 2021). A differenza della produttività per impresa, gli indicatori di produttività per addetto, neutralizzando la componente di crescita organizzativa, riflettono maggiormente la prevalenza di startup in settori tecnologici che richiedono maggiori attività legate ai servizi (e quindi headcount maggiori a parità di valore della produzione) oppure tempi fisiologici più lunghi di accesso ai mercati.

**Costi per il personale.** Il costo complessivo del personale per le startup e PMI innovative ICT con bilancio 2022 depositato arriva a 684,2 milioni di euro (540,4 milioni di euro nel 2021) contro 197,8 milioni (170,1 milioni nel 2021) nel settore non-ICT, riflesso della presenza di aziende con un numero maggiore di addetti rispetto al settore non-ICT. A conferma di una crescita organizzativa sostenuta sia nel segmento ICT che non-ICT si riscontra un aumento rilevante della mediana: 110,3 mila euro nel 2022 (73 mila nel 2021) per le SPMII ICT e 84,1 mila euro (57 mila nel 2021) per le SPMII non-ICT.

**Costi per il personale per addetto.** Non solo ci sono più aziende con più addetti ma i profili professionali nel settore ICT hanno un costo per il personale medio e mediano per addetto in crescita (62,5 mila e 42,6 mila nel 2022 contro 41,3 mila e 33,8 mila nel 2021) e costantemente superiore rispetto al settore non-ICT (53,8 mila e 38 mila nel 2022 contro 37 mila e 30,3 mila nel 2021) essendo le competenze richieste più complesse nonché più scarse sul mercato del lavoro, e quindi mediamente più remunerate.

## INDICATORI DI PROFITABILITA': LE STARTUP ICT SONO ESPOSTE ALL'AUMENTO DEI COSTI ENERGETICI E DEI TASSI DI INTERESSE MA SCANTANO PERDITE MENO FORTI DELLE STARTUP NON ICT

Complessivamente nel 2022 per ogni euro di produzione, le PMI e startup innovative ICT hanno generato 28,8 centesimi di valore aggiunto (30 nel 2021) contro 21,4 centesimi nel segmento non-ICT (23,4 nel 2021), a conferma della maggiore creazione di valore da parte delle attività sviluppate dalle aziende specializzate nei mercati tecnologici avanzati, anche se in calo rispetto all'anno precedente a causa dell'aumento dei costi operativi, legato all'incremento del costo dell'energia e dei trasporti, e del costo del denaro, legato all'aumento dei tassi di interesse.

**Valore aggiunto (VA).** Le startup e PMI innovative ICT con bilancio 2022 depositato hanno generato valore aggiunto per 778,4 milioni di euro, un valore quasi quattro volte il livello del segmento non-ICT (213,7 milioni di euro). Questo vuol dire che nel 2022, complessivamente per ogni euro di produzione PMI e startup innovative ICT hanno generato 28,8 centesimi di valore aggiunto contro 21,4 centesimi nel segmento non-ICT. A conferma del maggiore incremento di valore generato dalle attività sviluppate dalle aziende specializzate nei mercati tecnologici avanzati, anche valore aggiunto medio e mediano per startup e PMI innovative ICT registrano livelli superiori: 98,1 mila di media contro 74,4 mila di media non-ICT e 6,1 mila di mediana contro 3,5 mila di mediana non-ICT. I valori medi arrivano a punte di 126,9 in ambito 4.0, 117,4 mila sui mercati digital enabler, 114,7 nei filoni ICT non specificati. Sono confermate le dinamiche di crescita di startup e PMI innovative ICT con bilancio depositato nel periodo 2019-2022, con valore aggiunto complessivo, medio e mediano ancora in crescita nel 2022 (18,6% crescita annua del VA complessivo, 22,4% del VA mediano) ma meno marcata rispetto alla netta ripresa nel 2021 (34,3% crescita annua del VA complessivo 113,1% del VA mediano).

**Valore aggiunto per addetto.** Il valore aggiunto medio per addetto nell'ICT eguaglia 63,2 mila euro e (44,7 mila euro nel 2021, per una crescita del 41%) tocca 64,3 mila euro per le aziende con vetrine digitali valorizzate (45,9 mila euro nel 2021, per una crescita del 40%), contro una media per addetto del settore non-ICT pari a 55 mila euro (40,2 mila euro nel 2021, per una crescita del 37%). La differenza è altrettanto favorevole a livello di mediana che nell'ICT eguaglia 49,1 mila euro per addetto (40,2 mila euro nel 2021, per una crescita del 22%) e tocca 50,1 mila per addetto nelle aziende con vetrine digitali valorizzate (41,2 mila euro nel 2021, per una crescita del 22%), contro una mediana di

VA per addetto del settore non-ICT pari a 43,7 mila euro (37 mila euro nel 2021, per una crescita del 18%). Questa differenza positiva è molto importante: significa che a parità di unità costo esterno (derivanti dal valore dei fattori produttivi apportati da terzi come acquisti di materiali, e costi aziendali per prestazioni di servizi, affitti ecc.) ogni singola unità di costo interno genera un margine superiore di valore aggiunto e contribuisce alla generazione di reddito netto. In altre parole la produttività per unità di lavoro (o per addetto) delle start-up e PMI innovative del settore ICT è superiore a quelle non-ICT. Più aziende ICT nascono nella nostra economia, maggiore è la capacità della nostra economia di raggiungere livelli di produttività superiori.

**Margine operativo lordo (MOL).** Sottraendo al valore aggiunto il costo del lavoro si arriva al MOL, che riflette il risultato operativo ante ammortamenti e incorpora il livello di autofinanziamento (liquidità) prodotto dall'azienda attraverso la sua attività core, prima di eventuali oneri e proventi straordinari, oneri finanziari ed imposte. A questo livello i risultati si polarizzano: le aziende con attività digitali (valorizzate nelle vetrine) nel 2022 totalizzano una perdita operativa lorda (MOL negativo) complessiva di 29,8 milioni (contro un MOL di 27,2 milioni nel 2021), a cui si aggiunge il risultato negativo -14,9 milioni di euro (-19,9 milioni nel 2021) delle aziende ICT che non dichiarano filoni di attività digitale nelle vetrine. La perdita operativa complessiva ICT è di -44,7 milioni di euro (contro un MOL di 7,3 milioni nel 2021), peggiore anche rispetto al segmento non ICT che perde 20,8 milioni di euro (contro un MOL complessivo di 4,6 milioni nel 2021). Lo stesso confronto vale a livello di mediana, con 0,8 mila euro ICT contro 2 mila nel 2021. Mentre la mediana tocca 1,6 mila tra le attività digitali, evidenzia invece una perdita operativa tra le aziende ICT ATECO (-0,7 mila). Il valore mediano del MOL resta comunque migliore del valore mediano non-ICT pari a 0,5 mila euro nel 2022. L'analisi per filoni di attività evidenzia per il 2021 una performance media ancora più elevata in ambito 4.0 (19 mila euro), Digital Enabler (10,9 mila euro) mentre registrano una perdita operativa lorda i filoni di attività ICT non specificato (-7,2 mila euro) e altre tecnologie e soluzioni digitali (-9,8 mila euro). Questi dati confermano chiaramente un peggioramento nella capacità di autofinanziamento per le startup e PMI innovative ICT in linea con i settori non ICT, e con un percorso più in salita per le startup ICT ATECO rispetto alle startup con vetrine con attività digitali e non necessariamente con un codice ATECO ICT. Il peggioramento del rapporto MOL/ricavi, nel 2022 rispetto al 2021, suggerisce un rialzo dei costi maggiore rispetto all'aumento dei ricavi. Il rialzo dei costi energetici e dei costi (es. trasporti, affitti) più esposti alle dinamiche inflattive hanno senza dubbio avuto un impatto negativo.

**Utile netto.** Sottraendo ammortamenti e accantonamenti, oneri straordinari e finanziari si ottiene il reddito ante imposte che sarà il risultato finale della gestione prima della tassazione, che poi porterà al valore dell'utile netto di esercizio, ovvero quanto resta all'impresa. Più del 50% delle SPMII ICT chiudono il bilancio in perdita nel 2022, essendo il valore mediano pari a una perdita di 0,9 mila euro e leggermente inferiore

(-0,7 mila euro) per le aziende con vetrine digitali valorizzate. Questo si verifica anche tra le SPMII non ICT che registrano un valore mediano ancora più basso a -1.000 euro. Nel complesso le perdite arrivano a – 337,8 milioni di euro contro -188,4 milioni nel 2021. Come nel 2021, anche nel 2022 la media riflette i risultati individuali aziendali meno negativi per il settore ICT (-42,6 mila euro) rispetto ai settori non ICT (-44,2 mila euro). Le perdite medie per azienda sono inferiori nei filoni di attività digital enabler (-22,2 mila euro) e 4.0 (-22,8 mila euro). La dinamica storica evidenzia, dopo la stabilizzazione nel 2021, la ripresa del peggioramento progressivo della performance finanziaria già riscontrato dal 2018 al 2020, il peggioramento più marcato nella dinamica dell'utile netto rispetto alla dinamica del margine operativo lordo evidenzia l'incidenza crescente dei costi non operativi (oneri finanziari e straordinari e politiche di accantonamento e ammortamento) sulla gestione anche presso le SPMII ICT come del resto in tutti gli altri settori, a causa delle restrizioni nella politica monetaria e l'aumento dei tassi di interesse negli ultimi due anni.

**Utile netto su patrimonio netto (ROE - Return on equity)** Passando alla redditività del patrimonio netto ovvero il ritorno economico dell'investimento effettuato dai soci dell'azienda, startup e PMI innovative ICT registrano una mediana di -0,7% nel 2022 (-0,5 nel 2021) mentre la mediana di quelle non-ICT è pari a -0,6 (-0,3 nel 2021). Le aziende ICT con attività digitali innovative registrano performance di ROE peggiori della media a eccezione dell'ambito 4.0 con livelli del -0,1.

**Utile netto su attività (ROA - Return on assets)** Simile al ROE è l'impatto dell'utile netto sul ROA. La redditività 2022 dei capitali investiti in startup e PMI innovative ICT registra un valore medio del -0,3 e mediano del -0,015 a livello complessivo, peggiore rispetto al settore non ICT per media (-0,2) e simile per mediana (-0,013). L'indicatore è migliore per 4.0 con -0,1 e altre tecnologie e soluzioni digitali con -0,2.

## IL PEGGIORAMENTO DEGLI INDICATORI FINANZIARI RIFLETTE L'AUMENTO DEL COSTO DEL DENARO

Gli indicatori finanziari - da quelli di equilibrio finanziario a quelli di rotazione degli asset a quelli sul potenziale delle risorse di generare valore lungo un arco temporale di più esercizi – marcano un cambiamento di scenario. Mentre nel 2021 evidenziavano che allo squilibrio finanziario iniziale di molte startup e PMI innovative ICT sembrava seguire il consolidarsi delle loro attività nelle fasi successive con potenzialità effettive per il medio-lungo periodo, nel 2022 marcano di nuovo una crescente esposizione al rischio di ricadere nel disequilibrio finanziario.

**Attività correnti/passività correnti (Liquidità immediata)** Le startup e PMI innovative ICT registrano un indice mediano di liquidità corrente in leggera diminuzione da 1,6 nel 2021 a 1,5 nel 2022 (da 1,4 a 1,3 negli stessi anni per il segmento non ICT). Peggiora anche la media per azienda da 13,1 nel 2021 a 12,5 nel 2022 contro il peggioramento più accentuato da 11,7 a 8,7 nel segmento non ICT. L'indice mediano conferma un equilibrio finanziario maggiore nelle start up ICT attive nei filoni 4.0 (14,9) e digital enabler (13,5).

**Debiti su capitale proprio (Debt to equity ratio)** Il rapporto tra debiti (o mezzi di terzi) e mezzi propri di startup e PMI innovative ICT registra un valore mediano di 0,758 (0,986 settore non-ICT) vicino ai livelli di equilibrio "limite", ma da tenere sotto controllo, confermati anche nel tempo per le società con bilanci depositati nel periodo 2019-2022. Invece il valore medio di 6,3 è notevolmente peggiorato rispetto al livello già di disequilibrio di 2,9 del 2021. Questo denota una ancora maggiore presenza di strutture finanziarie con squilibri da contenere e strutture finanziarie decisamente squilibrate. Nei filoni di attività più innovativi i valori mediani sono stabili e allineati su valori "di guardia" tra 0,8 e 1 mentre i valori medi sono molto più alti, a conferma della presenza crescente di startup con eventuali squilibri da contenere soprattutto in ambito altre tecnologie e soluzioni digitali.

**Ricavi su attività (Asset turnover)** Il ricavo mediano per unità di investimento presso le startup e PMI innovative ICT è 0,3 contro 0,2 nel settore non ICT, mentre la media è rispettivamente di 0,6 per ICT e 0,5 per non-ICT (confermata anche a livello dei filoni di attività più innovativi con valori tra 0,6 e 0,7). Il valore stabilmente basso di questo indicatore negli anni è correlato un basso turnover delle attività in presenza di volumi bassi delle vendite soprattutto nei primi anni di attività trattandosi di startup (ovvero un tendenziale sovradimensionamento degli investimenti con bassa crescita del fatturato). Dato l'elevato grado di immobilizzazioni sull'attivo patrimoniale che contraddistingue le startup e PMI innovative ICT, è ragionevole che il rapporto tra ricavi e investimenti sia tendenzialmente basso nei primi anni di attività, essendo necessari investimenti rilevanti in tecnologie avanzate hardware e software. L'indice è tendenzialmente stabile nel periodo 2020-2022 con valori annuali medi nell'intervallo tra 0,7 e 0,8 per tutti i filoni di attività più innovativi e con valori mediani tendenzialmente in crescita tra 0,4 e 0,5.

**Immobilizzazioni immateriali /Totale immobilizzazioni** Una seconda caratteristica distintiva di startup e PMI innovative è il valore elevato delle risorse immateriali (soprattutto brevetti, marchi, avviamento) che partecipano al raggiungimento del vantaggio competitivo

aziendali. L'indice mediano è difatti pari a 0,9 presso startup e PMI innovative ICT (0,8 non-ICT) e l'indice medio è pari a 0.7 (0,6 non-ICT). Livelli medi e mediani molto simili sono osservati anche nei filoni di attività più innovativi con un leggero calo nel periodo 2019-2022.

Nel complesso gli indici denotano una buona capacità delle risorse aziendali di startup e PMI innovative ICT di manifestare benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi, anche se nel 2022 non sfuggono all'impatto dell'inflazione e dell'aumento del costo del denaro e alle conseguenti ripercussioni su un equilibrio finanziario non ancora del tutto solido.

## Startup e PMI Innovative in ambito ICT chi sono

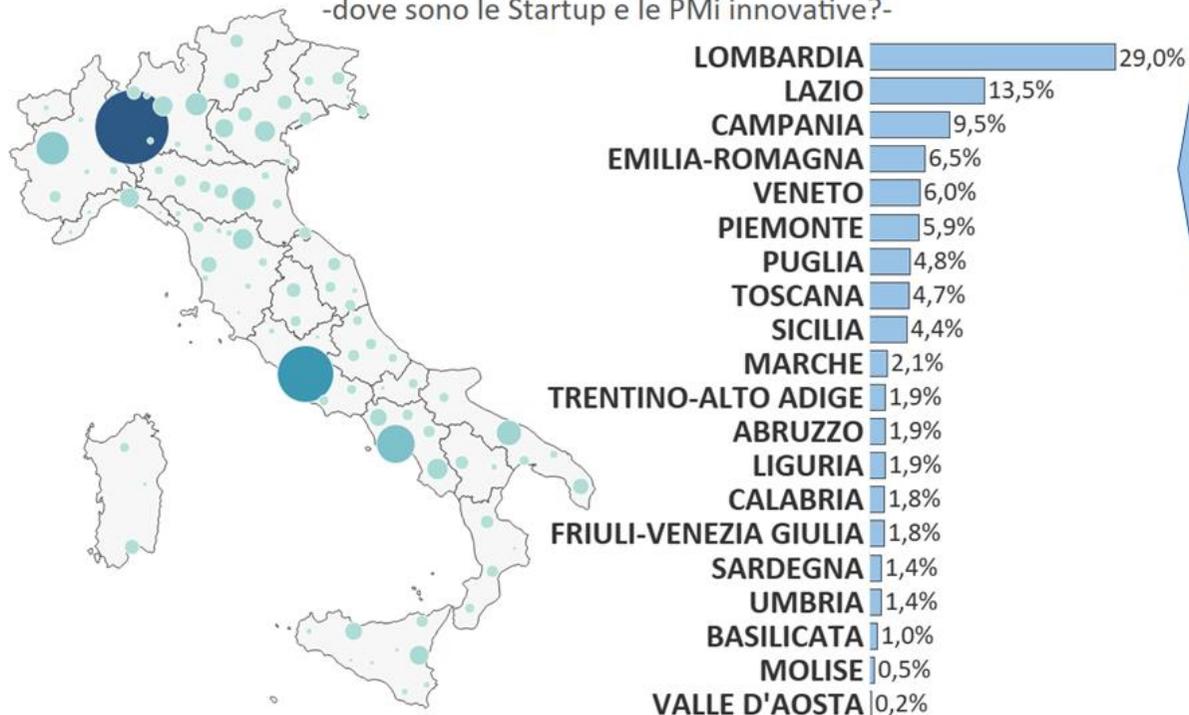
Al 9 ottobre 2023 ci sono...

**11.154**

Startup e PMI innovative  
il 70% del totale di Startup e PMI (15.901)

### I luoghi dell'innovazione

-dove sono le Startup e le PMI innovative?-



3.084  
ATECO  
[27,6%]



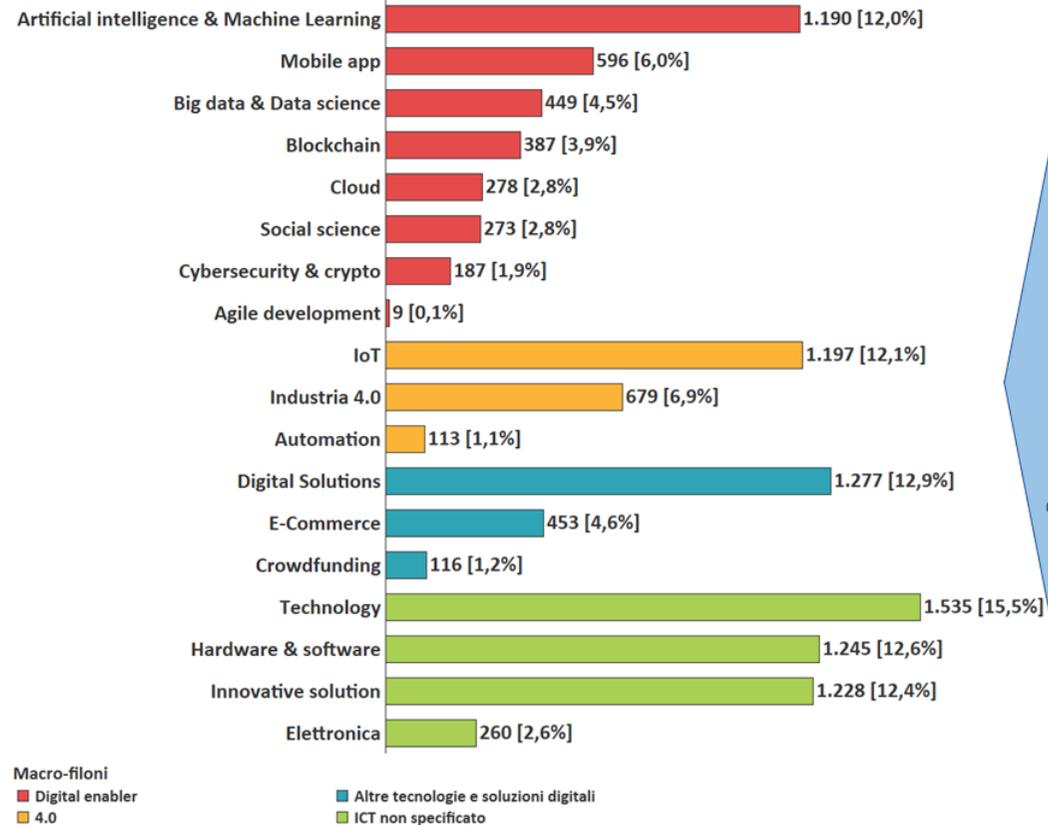
8.070  
digitale  
[72,4%]

Per **Settore ICT - ATECO** si intendono quelle imprese che svolgono un'attività economica in uno dei settori ATECO che identifica l'ICT, ma non dichiarano di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine.

Per **Settore ICT - digitale** si intendono quelle imprese che dichiarano di svolgere un'attività digitale in fase di compilazione delle vetrine (indipendentemente dal settore ATECO)

2

## Startup e PMI Innovative in ambito ICT in sintesi



il numero totale di aziende nei settori digitali identificati è 8.070 (il 64% ha anche un codice ATECO ICT)  
il numero totale di risposte è 11.472



**11.154**  
Startup e PMI  
del settore ICT

L'informazione relativa ai filoni di attività è disponibile per il **89%** delle Startup e delle PMI innovative in ambito ICT

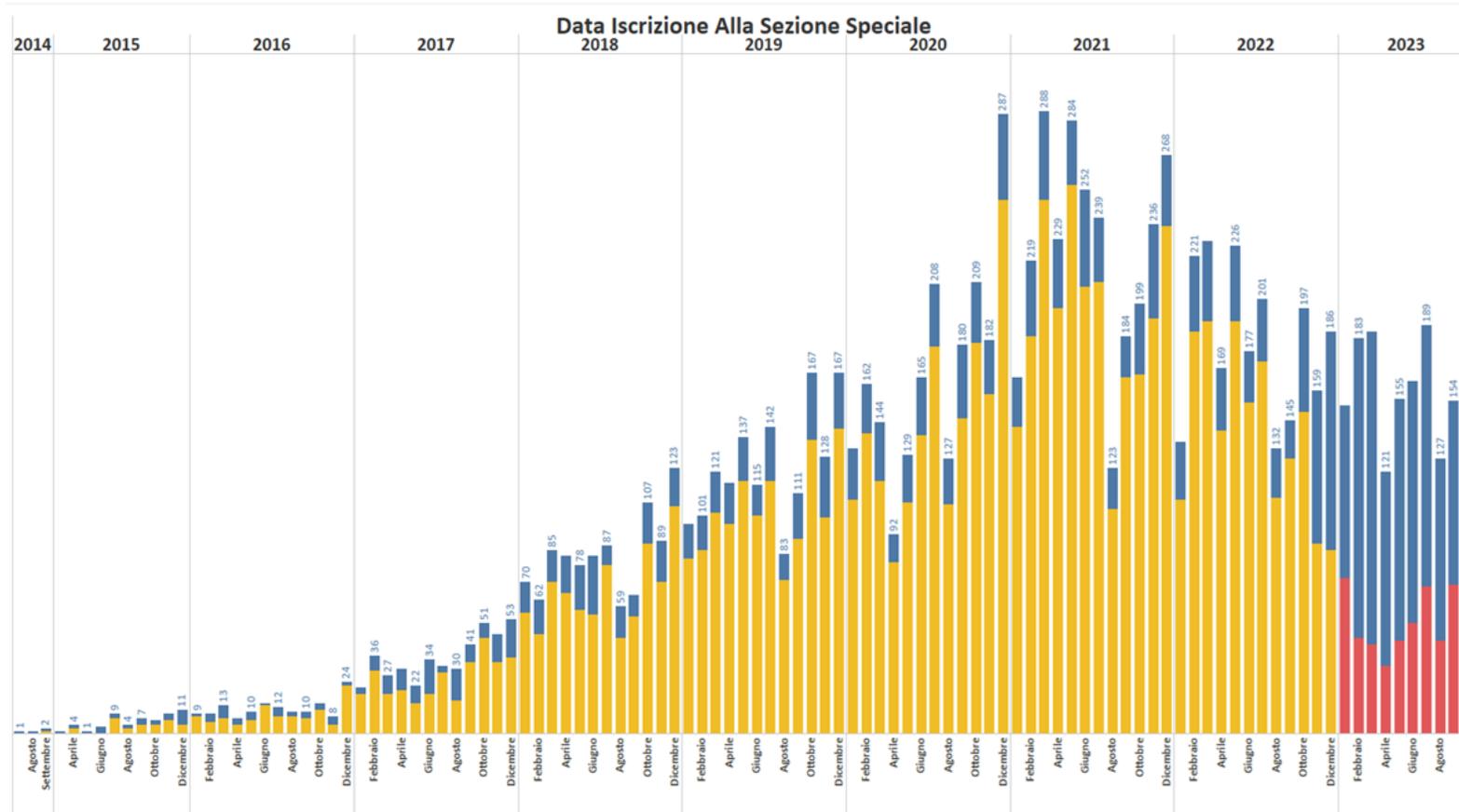
Il **82%** delle imprese svolge attività digitali e il **68%** di queste svolge anche **altre attività** oltre quelle digitali individuate.

Ogni impresa può dichiarare **fino a 3 filoni di attività** e contribuire a più di una delle categorie individuate. Sono riportati i filoni a più alto valore digitale.

3

# Startup e PMI Innovative in ambito ICT

## distribuzione imprese per data di iscrizione e presentazione bilancio 2021



In blu la distribuzione per anno-mese di iscrizione delle startup e PMI del settore ICT registrate alla data di aggiornamento. In giallo (rosso) la quota di imprese che ha depositato il bilancio 2022. In rosso sono evidenziati i bilanci che vengono esclusi dall'analisi, poiché l'anno di iscrizione alla sezione speciale è successivo a quello di bilancio considerato.

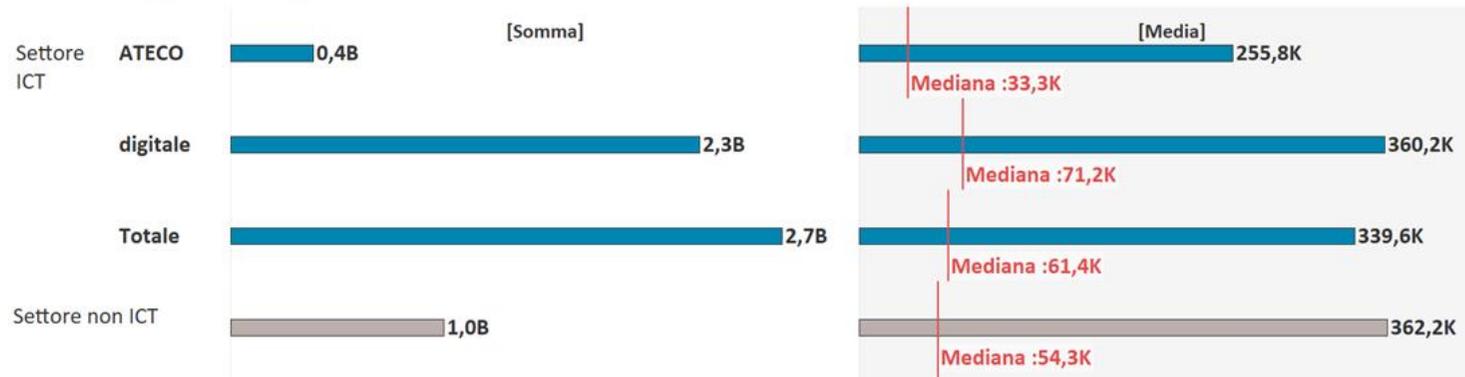
# PERFORMANCE 2022



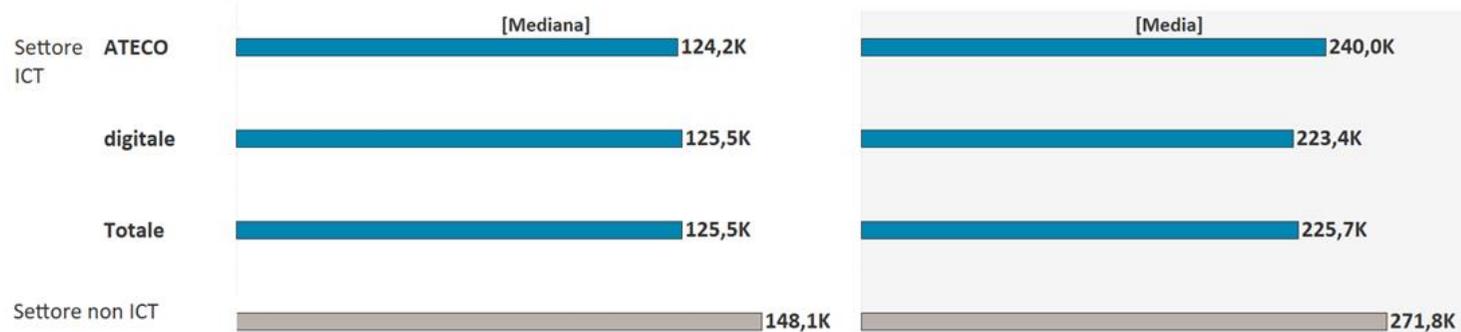
## Indicatori di produttività

### il bilancio 2022: confronto Settore ICT vs non-ICT

#### Valore della Produzione



#### Valore della Produzione per addetto \*



K= migliaia M=milioni B=miliardi

Delle Startup e PMI del settore ICT al 09/10/2023 risultano aver depositato il bilancio 7.933 imprese ( 71%) vs le 2.872 imprese del settore non-ICT(61%)

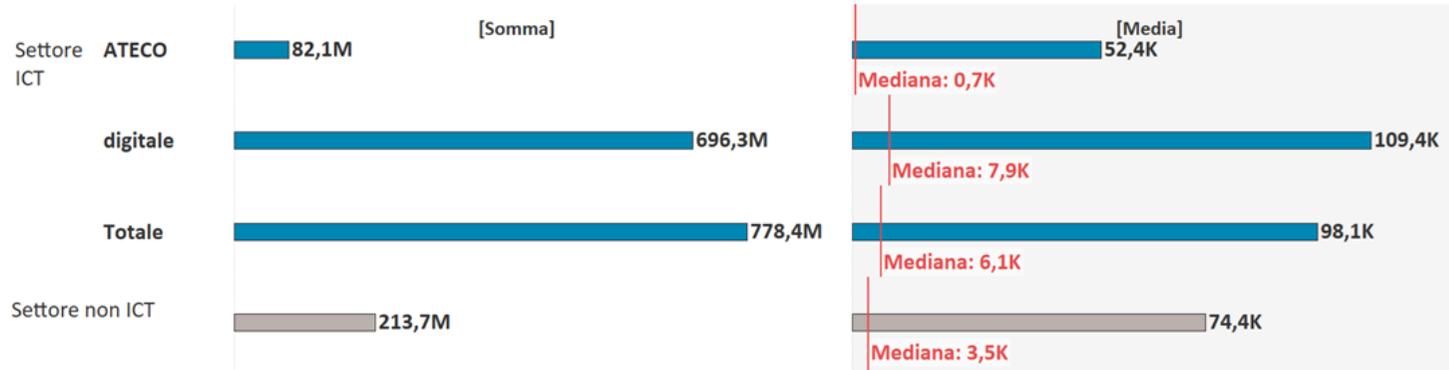
\* per le sole imprese che depositano il bilancio e hanno dichiarato addetti (4.381 settore ICT vs 1.470 settore NON-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4T 2022



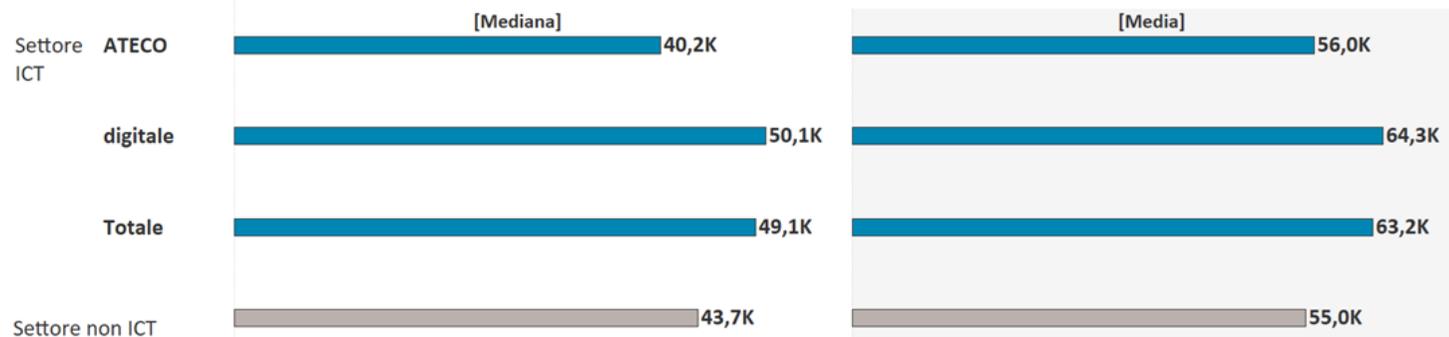
## Indicatori di profittabilità

### il bilancio 2022: confronto Settore ICT vs non-ICT

#### Valore Aggiunto



#### Valore Aggiunto per addetto \*



K= migliaia M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT al 09/10/2023 risultano aver depositato il bilancio 7.933 imprese ( 71%) vs le 2.872 imprese del settore non-ICT(61%)

\* per le sole imprese che depositano il bilancio e hanno dichiarato addetti (4.381 settore ICT vs 1.470 settore NON-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4T 2022

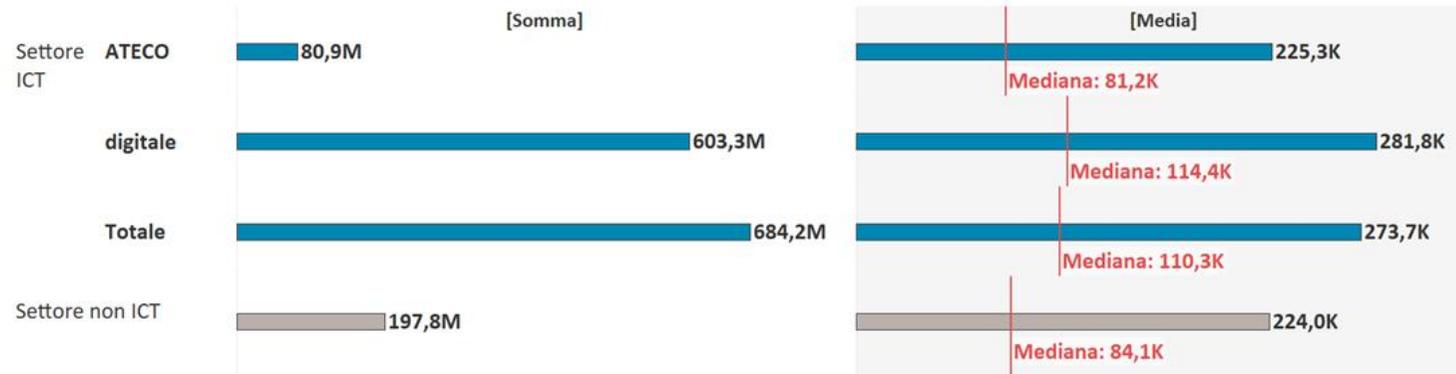
7



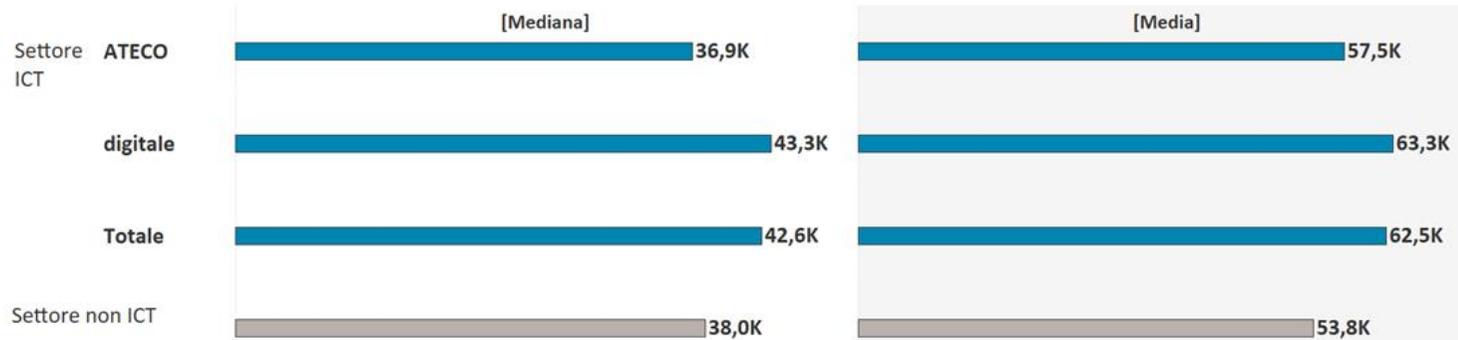
## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

### il bilancio 2022: confronto Settore ICT vs non-ICT

#### Costi per il personale\*



#### Costi per il personale per addetto \*



K= migliaia M=milioni

\* per le sole imprese, al 09/10/2023, che depositano il bilancio e hanno dichiarato addetti (4.381 settore ICT vs 1.470 settore NON-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4T 2022

17



## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

il bilancio 2022: confronto Settore ICT vs non-ICT

Distribuzione società in utile e in perdita

		Società in utile		Società in perdita		Totale complessivo	
		Valore Produzione Totale	% del totale	Valore Produzione Totale	% del totale	Valore Produzione Totale	% del totale
Settore ICT	ATECO	262,3M	38,61%	138,6M	61,39%	400,9M	100,00%
	digitale	1.580,9M	47,25%	712,3M	52,75%	2.293,2M	100,00%
Settore non ICT		784,2M	45,19%	256,2M	54,81%	1.040,3M	100,00%

M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT al 09/10/2023 risultano aver depositato il bilancio 7.933 imprese ( 71%) vs le 2.872 imprese del settore non-ICT(61%)

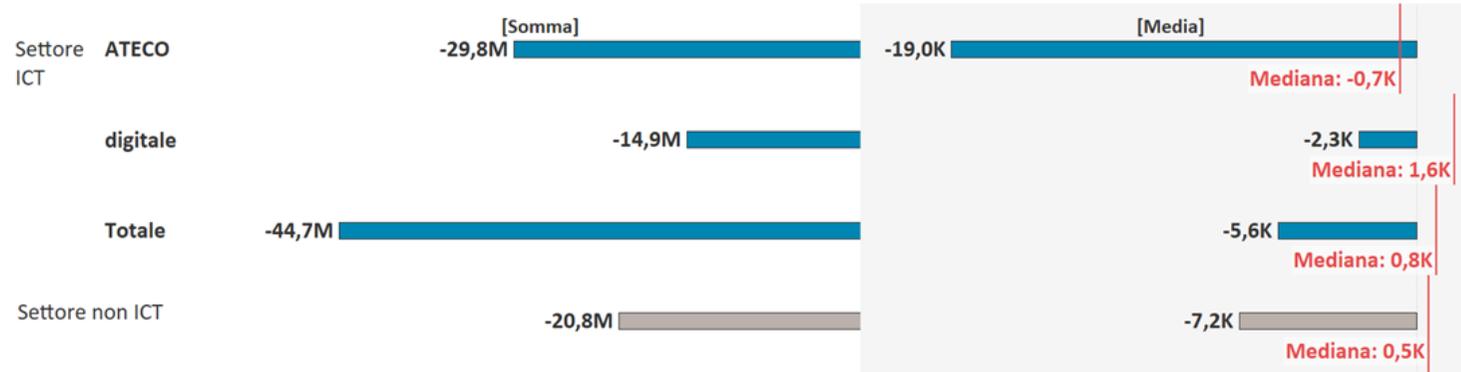
19



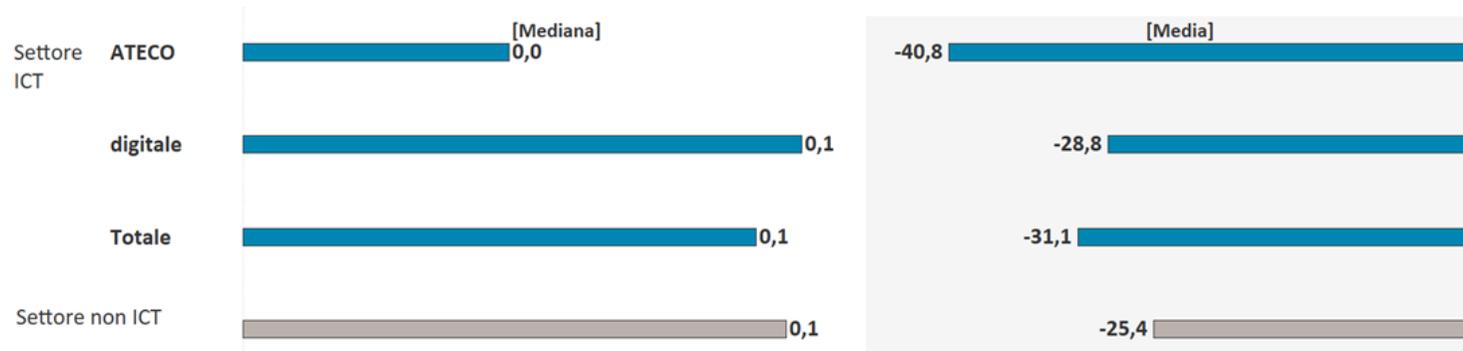
## Indicatori di profittabilità

### il bilancio 2022: confronto Settore ICT vs non-ICT

#### Margine Operativo Lordo



#### Margine Operativo Lordo / Ricavi



K= migliaia M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT al 09/10/2023 risultano aver depositato il bilancio 7.933 imprese ( 71%) vs le 2.872 imprese del settore non-ICT(61%)

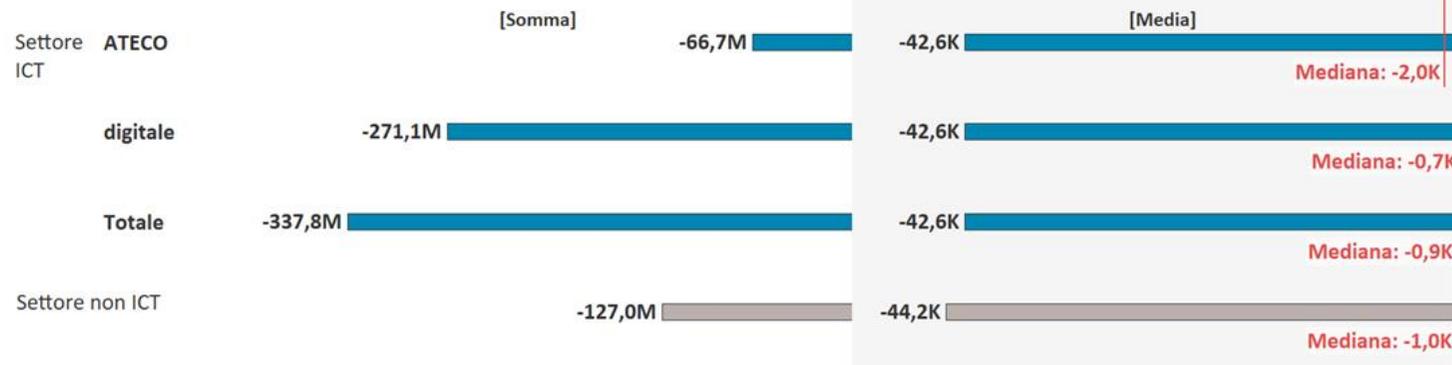
9



## Indicatori di profittabilità

### il bilancio 2022: confronto Settore ICT vs non-ICT

#### Utile Netto



#### ROE



#### ROA



K= migliaia M=milioni

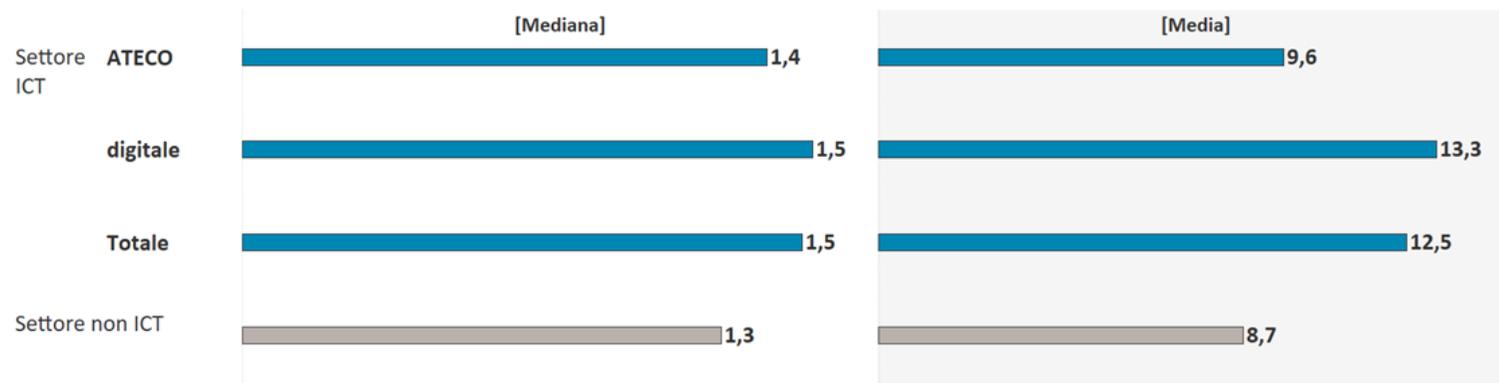
Delle Startup e PMI del settore ICT al 09/10/2023 risultano aver depositato il bilancio 7.933 imprese ( 71%) vs le 2.872 imprese del settore non-ICT(61%)



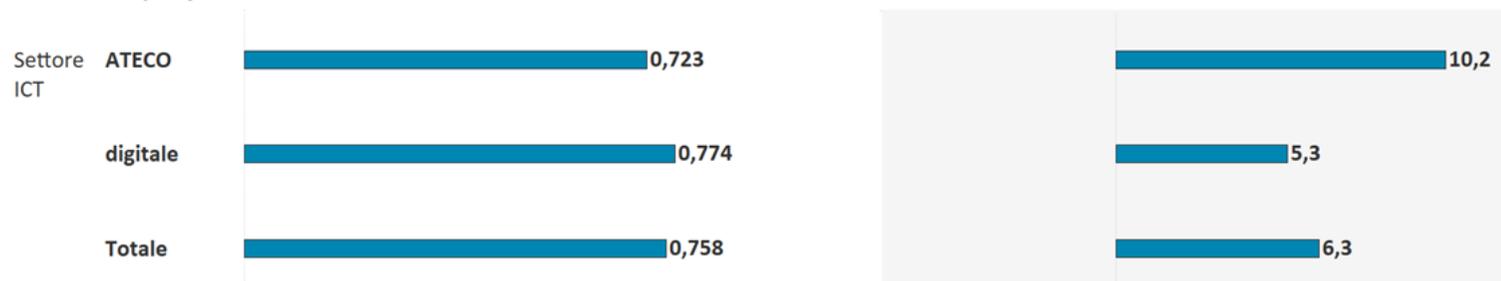
## Indicatori finanziari

il bilancio 2022: confronto Settore ICT vs non-ICT

### Liquidità immediata



### Debt to equity ratio



Delle Startup e PMI del settore ICT al 09/10/2023 risultano aver depositato il bilancio 7.933 imprese ( 71%) vs le 2.872 imprese del settore non-ICT(61%)

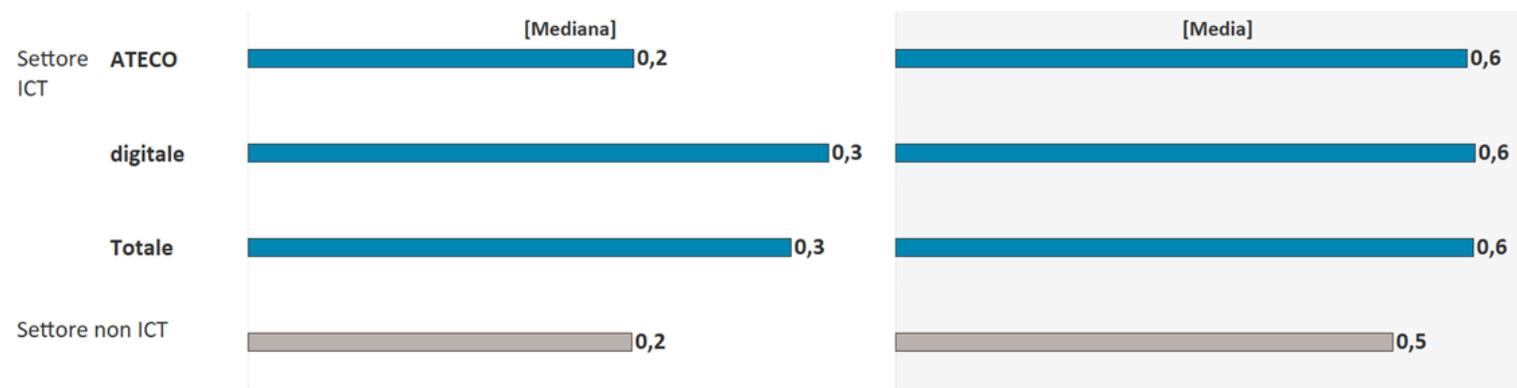
13



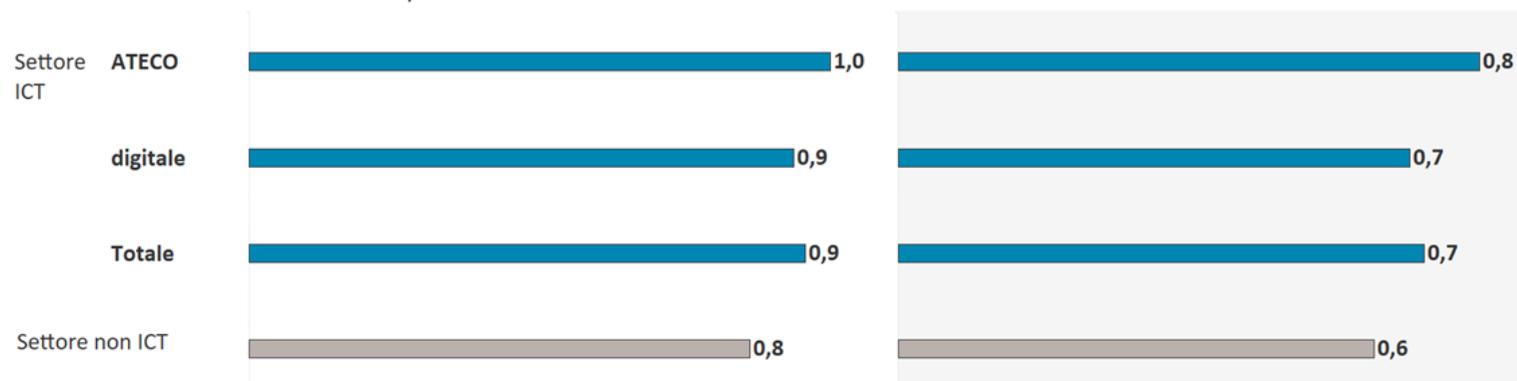
## Indicatori finanziari

### il bilancio 2022: confronto Settore ICT vs non-ICT

#### Asset turnover



#### Immobilizzazioni immateriali / Totale Immobilizzazioni



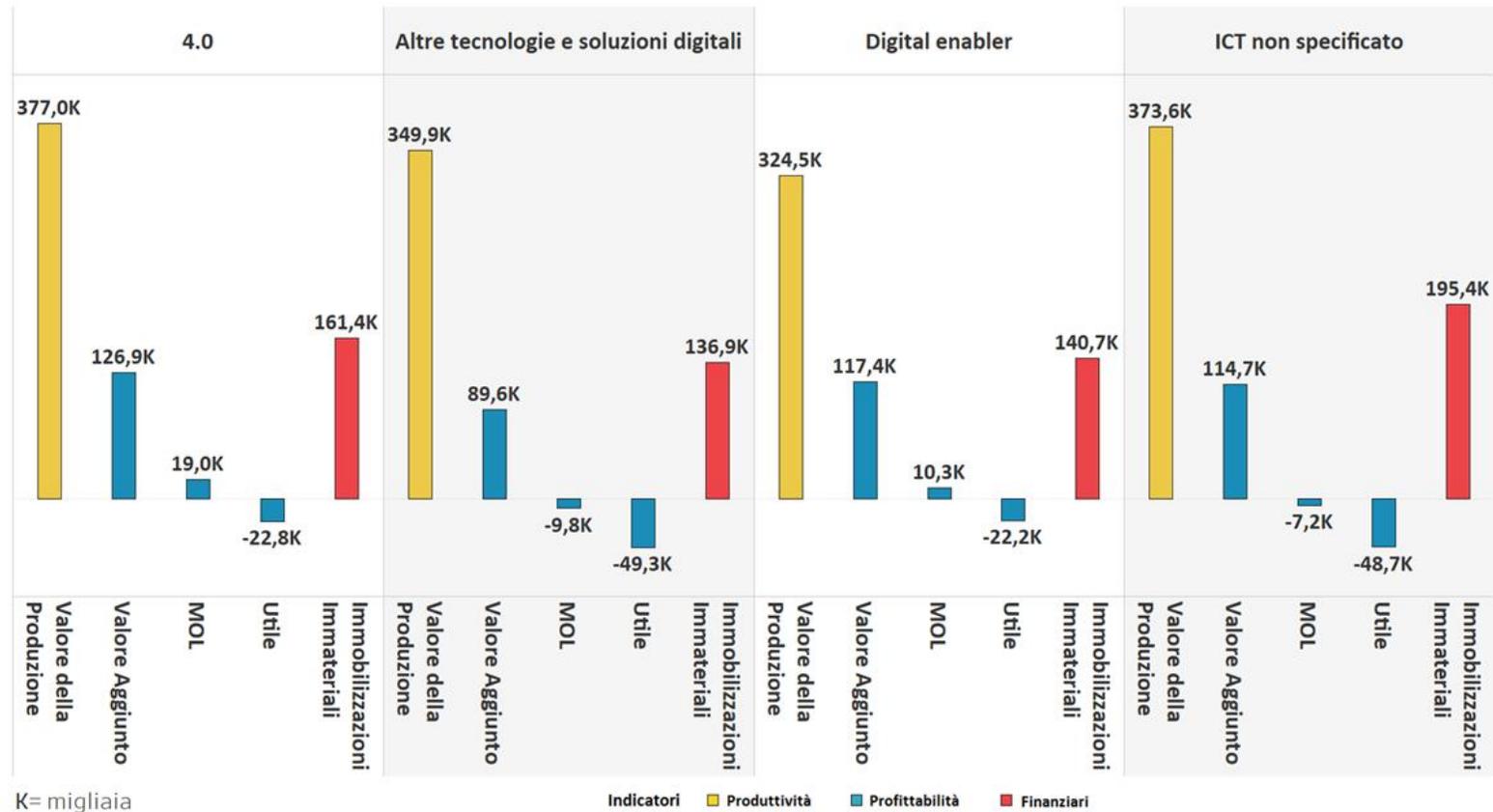
Delle Startup e PMI del settore ICT al 09/10/2023 risultano aver depositato il bilancio 7.933 imprese ( 71%) vs le 2.872 imprese del settore non-ICT(61%)

15



## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

principali valori medi di bilancio 2022 per filoni di attività

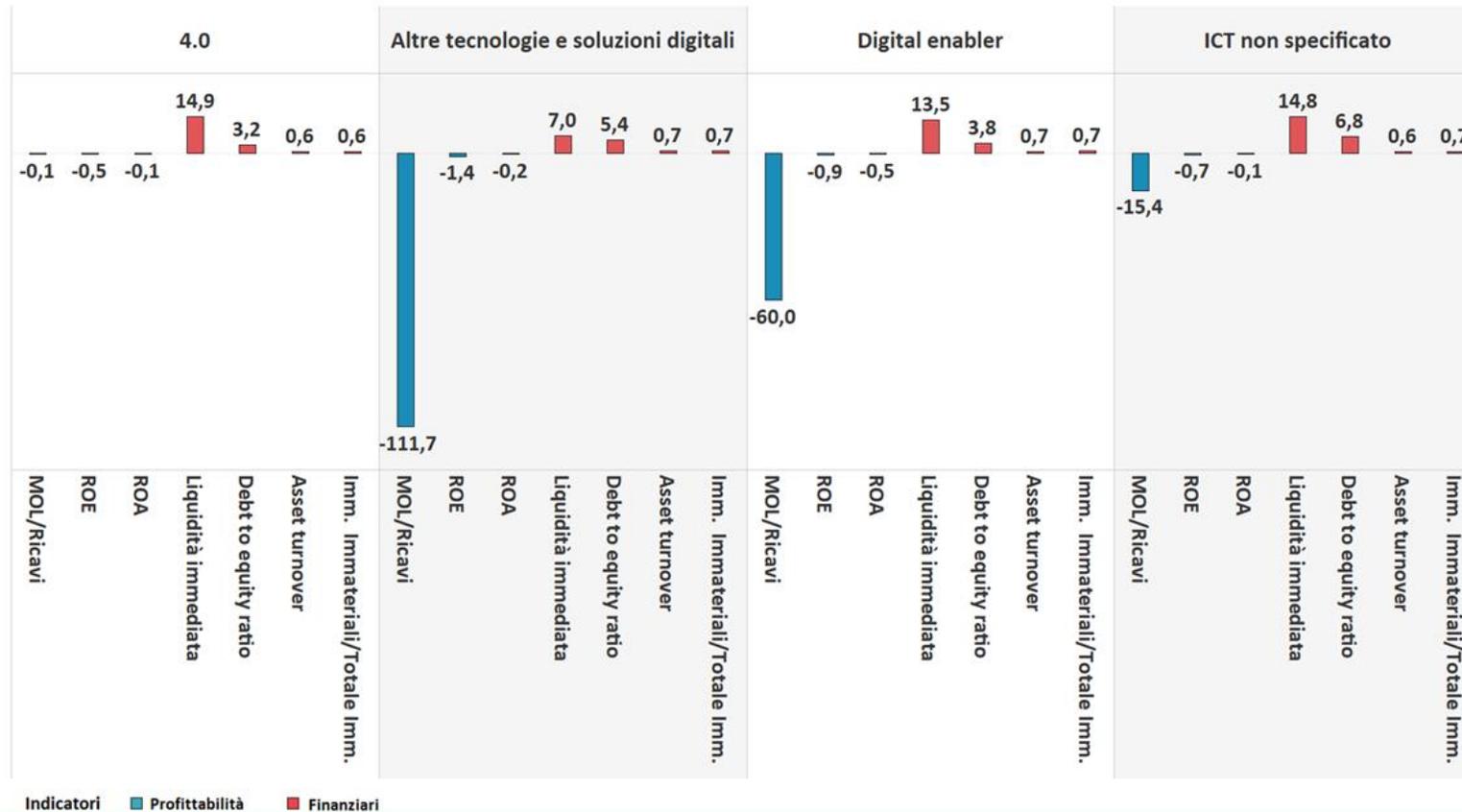


Delle Startup e PMI del settore ICT operanti nei settori digitali individuati risultano aver depositato il bilancio 6.366 imprese



## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

principali indicatori medi di bilancio 2022 per filoni di attività

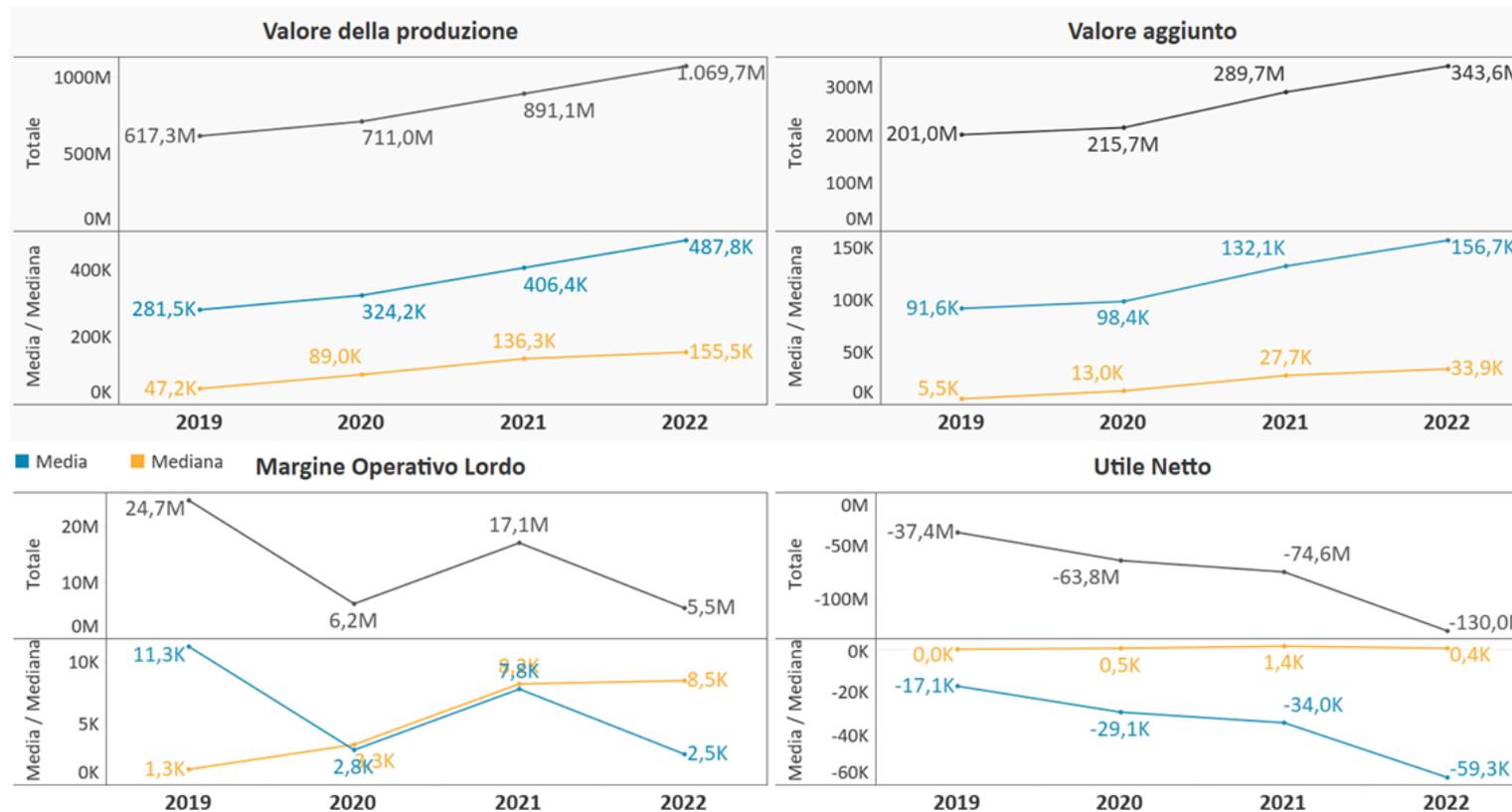


Delle Startup e PMI del settore ICT operanti nei settori digitali individuati risultano aver depositato il bilancio 6.366 imprese

2019-2022

## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

### trend di bilancio

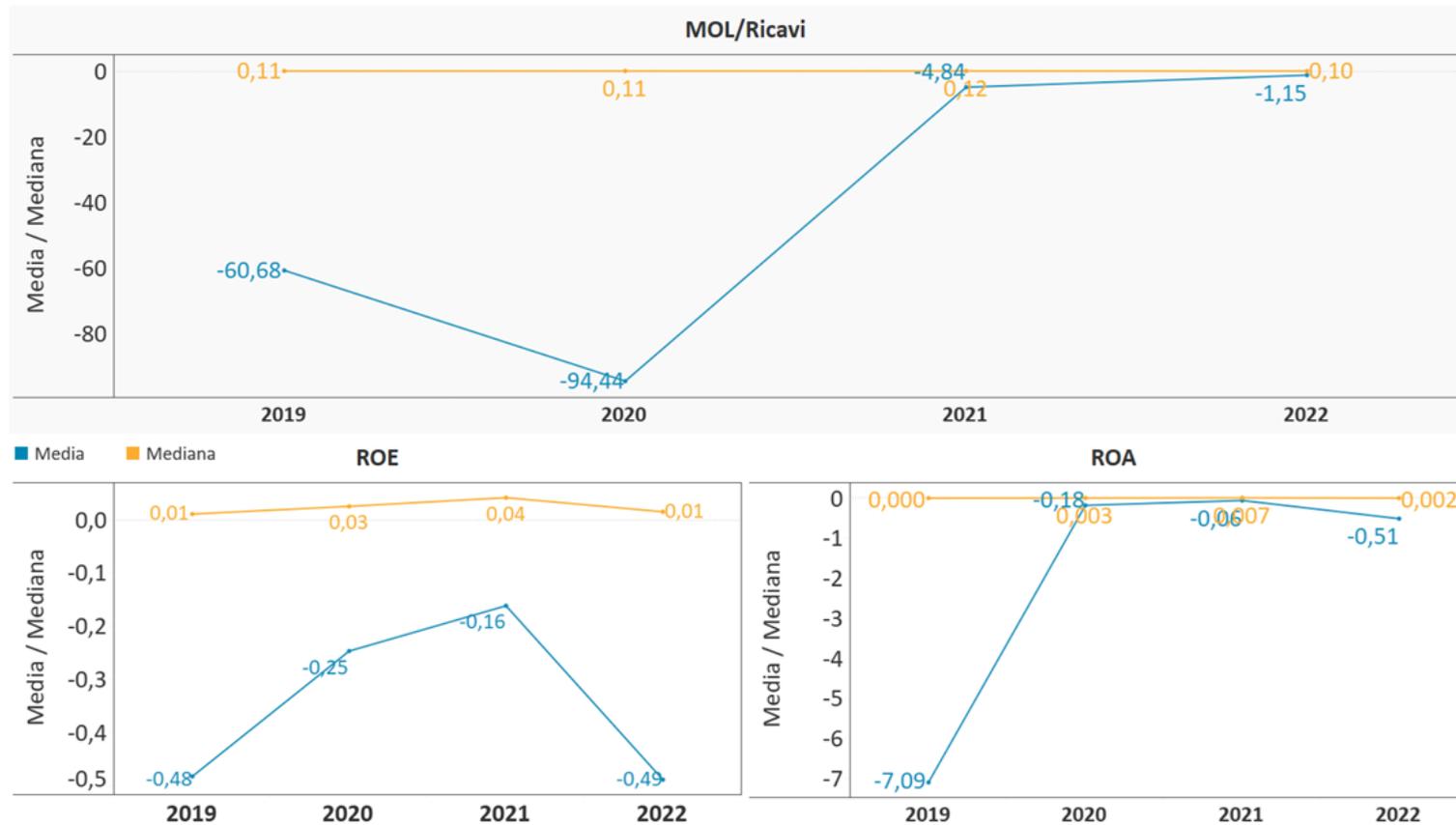


K= migliaia M=milioni

L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (2.193 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2019 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.

## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

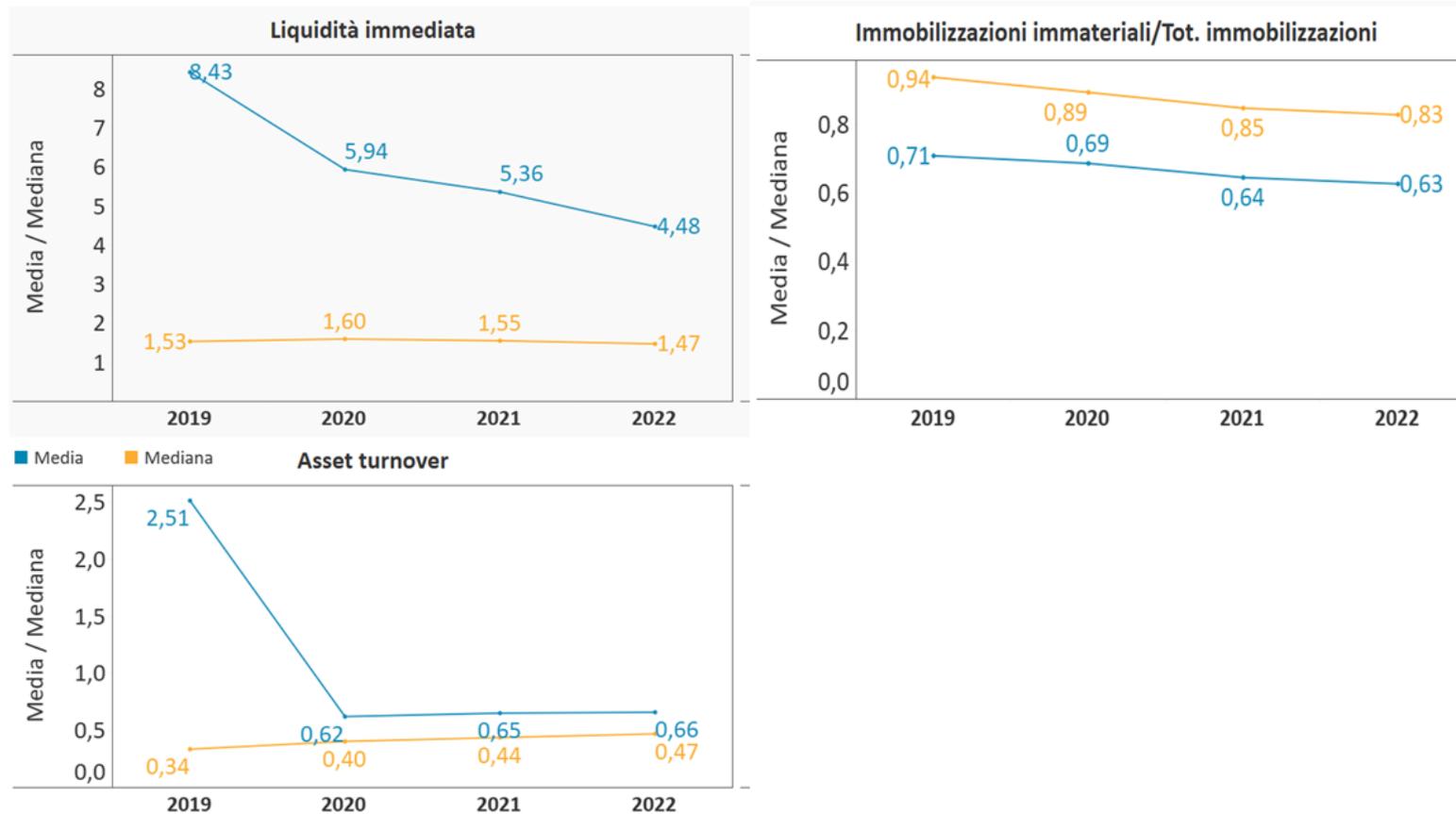
### trend di bilancio



L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (2.193 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2019 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.

## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

### trend di bilancio

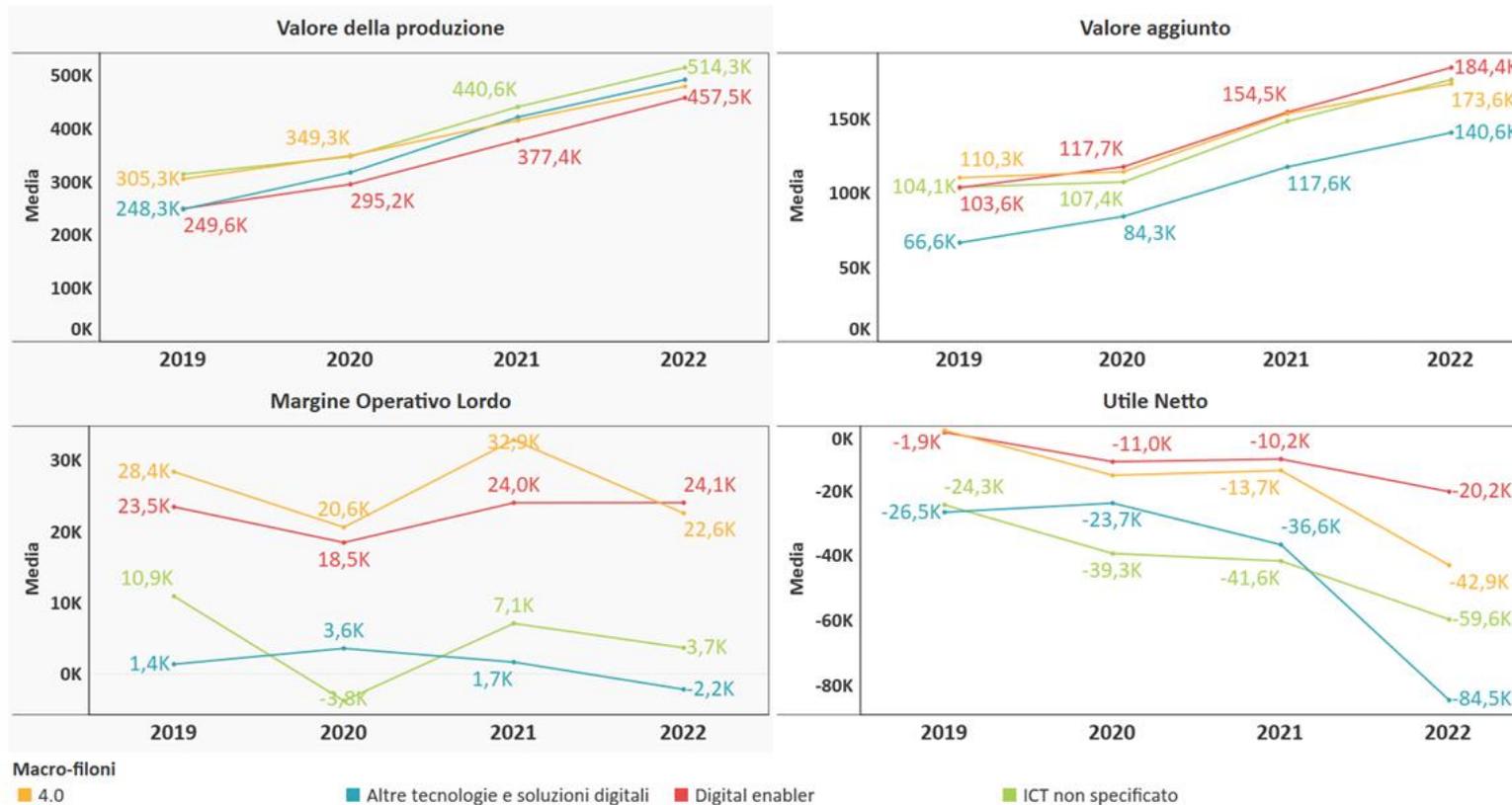


L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (2.193 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2019 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.



## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

### trend di bilancio per filoni di attività - Valori Medi



K= migliaia

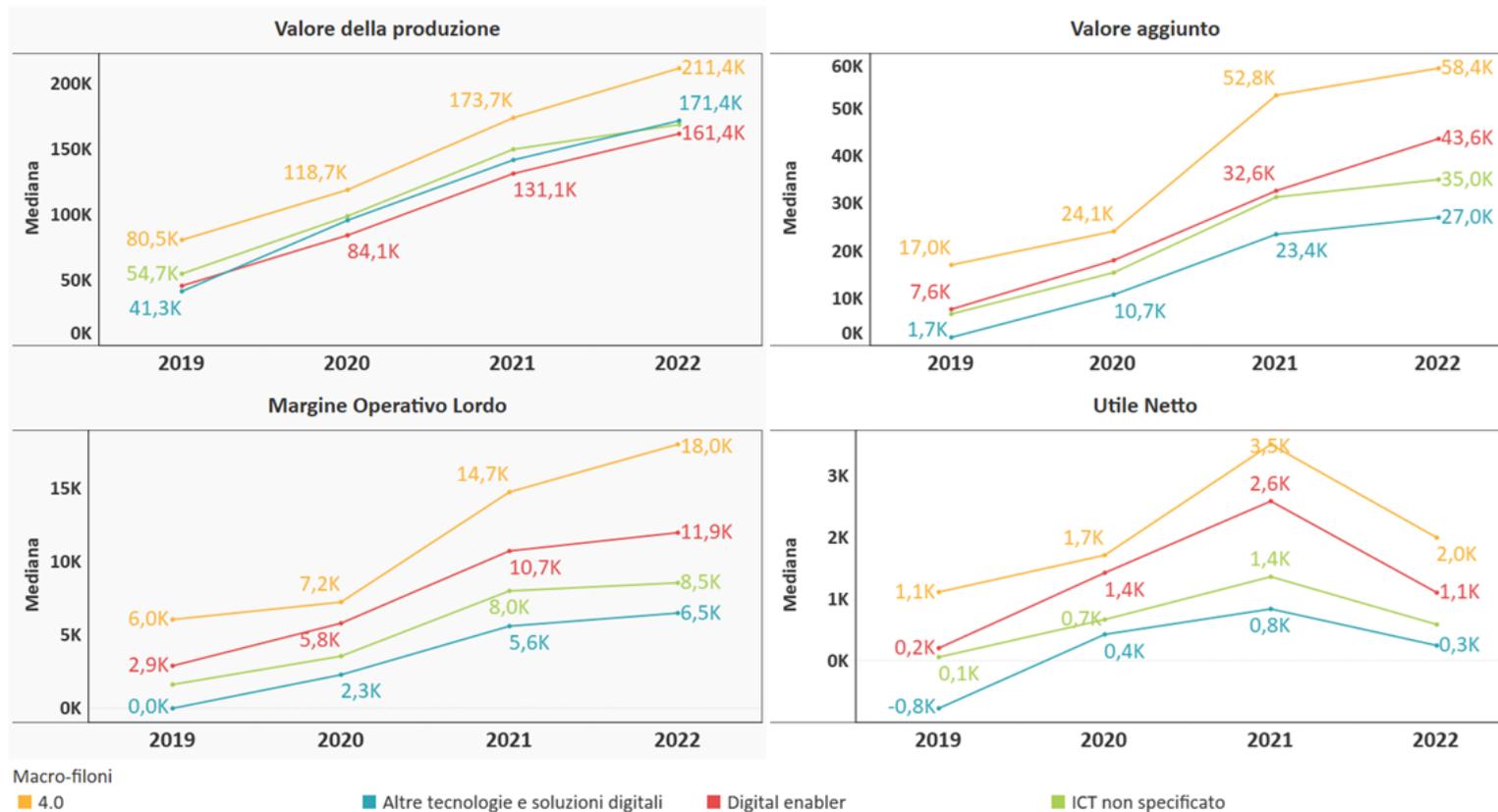
L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2019 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.848 imprese).

25

è''

## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

### trend di bilancio per filoni di attività - Valori Mediani

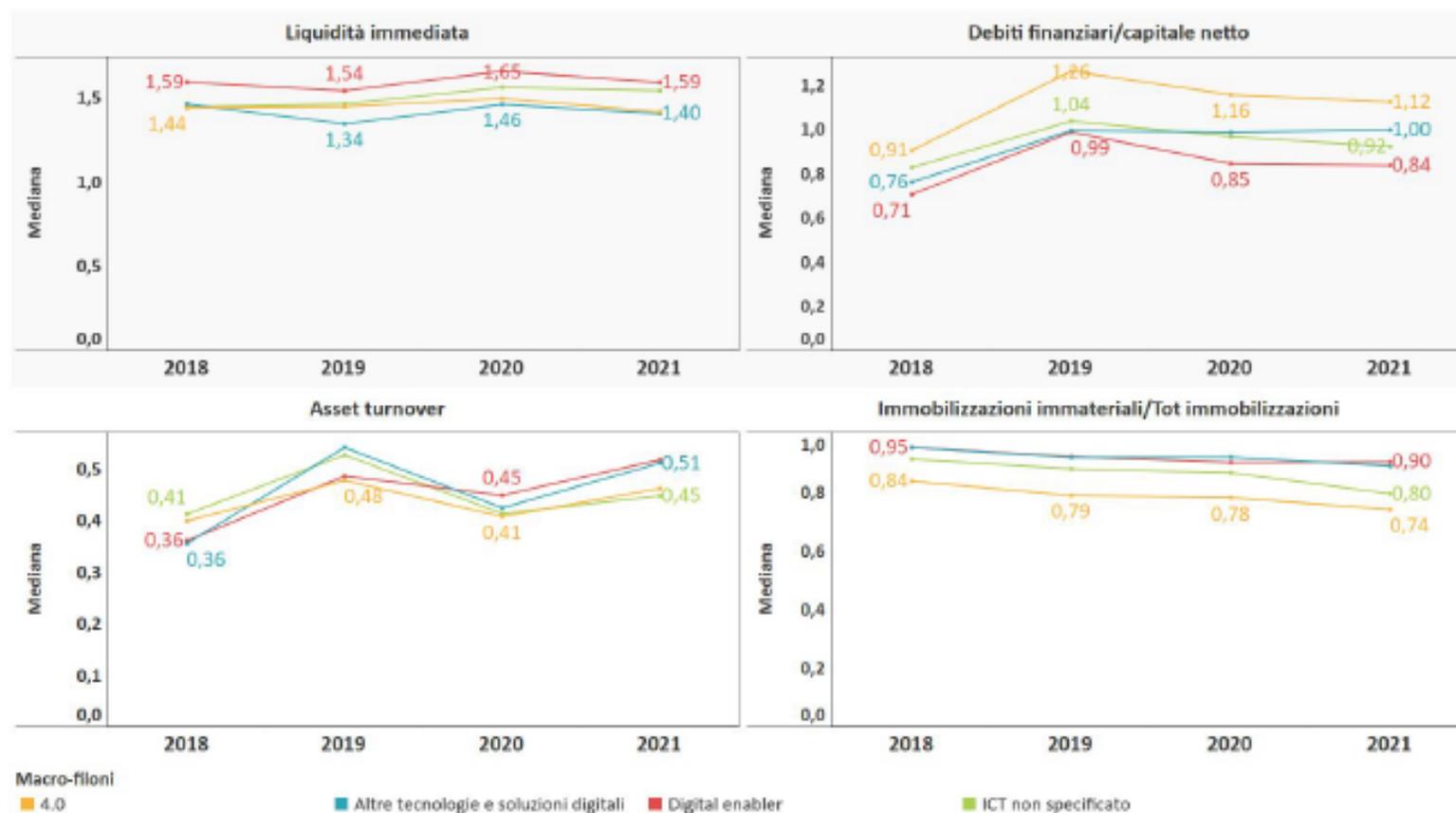


L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2019 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.848 imprese).



## Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Mediani



L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.639 imprese).

30

## DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

## STARTUP INNOVATIVE (d.l. 179/2012)

Al fine di ottenere l'iscrizione alla sezione speciale delle società innovative del Registro delle Imprese, sono stati stabiliti alcuni criteri che identificano i soggetti che possono rientrare nello status di startup innovativa.

Possono ottenere la qualifica di startup innovativa tutte le società di capitali (anche in forma di cooperativa) ovvero: Società per Azioni, Società in Accomandita per Azioni, Società a Responsabilità Limitata, S.R.L. semplificate. Le società di persone non possono ottenere lo status di startup innovativa.

La società, inoltre, deve:

- avere sede di affari e interessi in Italia o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia;
- non aver distribuito utili e, nel caso di nuova costituzione, non può distribuirne per 4 anni;
- a partire dal secondo anno, non avere un valore della produzione annua superiore a 5 milioni di euro;
- non essere costituita a partire da un'operazione straordinaria di scissione o fusione, né derivare da una cessione di azienda o ramo di azienda;
- avere oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

Oltre al possesso congiunto di tutti i requisiti citati sopra, la startup innovativa deve possedere uno dei seguenti requisiti aggiuntivi:

1. Le spese in ricerca e sviluppo sono uguali o superiori al 15 per cento del maggior valore fra costo e valore totale della produzione. Sono escluse le spese per l'acquisto e per la locazione di beni immobili; sono incluse le spese per l'acquisto di tecnologie ad alto contenuto innovativo, le spese relative allo sviluppo precompetitivo e competitivo, quali sperimentazione, prototipazione e sviluppo del piano industriale; le spese relative ai servizi di incubazione forniti da incubatori certificati; i costi lordi di personale interno e consulenti esterni impiegati nelle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, inclusi soci ed amministratori; le spese legali per la registrazione e protezione di proprietà intellettuale, termini e licenze d'uso.
2. Team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata.
3. Possesso di almeno una privativa industriale relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale o di diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore. Tali privative devono essere direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività d'impresa.

Per mantenere lo status di startup innovativa è necessario che una volta l'anno la società invii una Comunicazione di Mantenimento dello status di startup innovativa alla Camera di Commercio. La perdita di uno e più dei requisiti sopra elencati o il mancato invio della Comunicazione di Mantenimento, comportano il decadimento dello status di startup innovativa

L'iscrizione alla sezione speciale delle startup innovative ha una durata massima di 60 mesi dalla data di costituzione (5 anni). Al termine di questo periodo, la società perde in automatico lo status di startup innovativa ed è sottoposta alla disciplina delle ordinarie società.

### **PMI INNOVATIVE (art. 4 del DL 3/2015)**

Il D.L. 3/2015 (Investment Compact), convertito con la Legge 33/2015, ha assegnato larga parte delle misure previste a beneficio delle Startup innovative a alle PMI innovative, vale a dire tutte le piccole medie imprese che operano nel campo dell'innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione, dell'oggetto sociale e del livello di maturazione.

I requisiti per essere PMI Innovativa sono:

- Meno di 250 dipendenti
- Fatturato inferiore a 50 milioni o con attivo patrimoniale inferiore a 43 milioni
- Con almeno una sede produttiva o una filiale in Italia e la residenza in Italia o in uno degli Stati membri dell'UE o in Stati dello spazio economico europeo
- Costituita come società di capitali, anche in forma cooperativa;
- Con almeno un bilancio certificato o redatto da un revisore contabile
- Non essere iscritta al registro Startup innovative o incubatore certificato
- Non essere quotata su un mercato regolamentato

Il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con il possesso di almeno 2 dei 3 seguenti criteri:

1. Volume spese in ricerca, sviluppo e innovazione maggiore uguale al 3% del maggiore tra costo e valore totale della produzione. Sono escluse le spese per l'acquisto e per la locazione di beni immobili; sono incluse le spese per l'acquisto di tecnologie ad alto contenuto innovativo, le spese relative allo sviluppo precompetitivo e competitivo, quali sperimentazione, prototipazione e sviluppo del piano industriale; le spese relative ai servizi di incubazione forniti da incubatori certificati; i costi lordi di personale interno e consulenti esterni impiegati nelle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, inclusi soci ed amministratori; le spese legali per la registrazione e protezione di proprietà intellettuale, termini e licenze d'uso.
2. Dipendenti o collaboratori per almeno 1/5 della forza lavoro con almeno i seguenti requisiti maturati anche all'estero: dottorato o dottorando in ricerca, laurea con almeno tre anni di attività di ricerca certificata presso istituti pubblici o privati; oppure 1/3 della forza lavoro in possesso di laurea magistrale.

3. Titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa a una invenzione oppure titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività d'Impresa

Per accedere al regime di agevolazioni, le PMI innovative devono registrarsi nella sezione speciale del Registro delle imprese presso le Camere di Commercio trasmettendo una dichiarazione di autocertificazione di possesso dei requisiti su esposti.

La PMI innovativa può anche essere una società già iscritta nella sezione del registro delle imprese dedicata alle startup innovative. Devono essere comunque posseduti i requisiti sopra indicati (tra cui l'assenza di iscrizione nella sezione delle startup innovative) per cui è necessaria la previa cancellazione da tale sezione.

## SETTORE ICT

Le Startup e PMI Innovative del settore ICT svolgono un'attività economica classificata in uno dei seguenti settori ATECO (sottocategoria 6 digit):

COMPARTO	# ATECO	DESCRIZIONE
HARDWARE	261100	Fabbricazione di componenti elettronici
	261109	Fabbricazione di altri componenti elettronici
	261200	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate
	262000	Fabbricazione di computer e unità periferiche
	263000	Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni
	263010	Fabbricazione di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi (incluse le telecamere)
	263029	Fabbricazione di altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni
	264001	Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione/registrazione suono e immagini
	332002	Installazione apparecchi elettrici/elettronici per telecomunicazioni, apparecchi trasmettenti radiotv, impianti di apparecchi elettrici/elettronici
DISTRIBUZIONE	465100	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e software
	465200	Commercio all'ingrosso apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici
	465209	Commercio all'ingrosso di altre apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti elettronici
SOFTWARE A PACCHETTO	582000	Edizione di software
	582900	Edizione di altri software a pacchetto (esclusi giochi per computer)
	620000	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
	620100	Produzione di software non connesso all'edizione
	620200	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica

SOFTWARE CUSTOM E CONSULENZA E GESTIONE IT	620300	Gestione strutture/apparecchiature informatiche hardware - housing (esclusa riparazione)
	620900	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica
	620909	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca
SERVIZI IT	631110	Elaborazione dati
	631111	Elaborazione elettronica di dati contabili (esclusi i Centri di assistenza fiscale)
	631119	Altre elaborazioni elettroniche di dati
	631120	Gestione database (attività delle banche dati)
	631130	Hosting e fornitura di servizi applicativi (ASP)
	631200	Portali web
	951100	Riparazione e manutenzione di computer e periferiche
SERVIZI TELECOMUNICAZIONE	619010	Erogazione di servizi di accesso a Internet (ISP)
	619090	Altre attività connesse alle telecomunicazioni
	619091	Intermediazione in servizi di telecomunicazione e trasmissione dati
	619099	Altre attività connesse alle telecomunicazioni nca

Per gli obiettivi di questa analisi di monitoraggio (a partire dall'edizione pubblicata a Dicembre 2022) sono considerate appartenenti al perimetro ICT anche le Startup e PMI innovative che, in fase di compilazione dei dati richiesti nel Registro delle imprese, nella sezione "Vetrine" dichiarano di svolgere attività digitali, pur indicando un settore ATECO non incluso nella definizione sopra indicata.

Per identificare con precisione i diversi perimetri oggetto di analisi si, sono adottate le seguenti definizioni:

**Settore ICT – solo ATECO** imprese che svolgono un'attività economica in uno dei settori ATECO inclusi nel Perimetro ICT da ISTAT/EUROSTAT, ma non dichiarano di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine.

**Settore ICT – ATECO** (include "solo ATECO") imprese che dichiarano l'appartenenza della loro attività economica a uno dei settori ATECO che identifica l'ICT, indipendentemente se dichiarano o meno di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine. Questo è il perimetro usato nei monitoraggi precedenti.

**Settore ICT – solo con vetrina digitale** imprese che dichiarano di svolgere un'attività digitale in fase di compilazione delle vetrine (indipendentemente dalla loro appartenenza o meno al perimetro ICT secondo i codici ATECO).

**Settore ICT - digitale** (include "solo con vetrina digitale") imprese che dichiarano di svolgere un'attività digitale in fase di compilazione delle vetrine ma dichiarano codici ATECO di attività diversi da quelli inclusi nel perimetro ICT da ISTAT/EUROSTAT.

### Filoni di attività

Sono ottenuti riclassificando le descrizioni fornite nella vetrina digitale di #ItalyFrontiers di Infocamere. Questa vetrina digitale permette alle aziende innovative di presentarsi a potenziali investitori. È una piattaforma in doppia lingua, gratuita e personalizzabile in cui sono presenti e ricercabili i profili di tutte le startup e PMI innovative italiane iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese. Per ogni soggetto include i dati anagrafici e le informazioni (pitch, settori specifici di attività e business model) inserite volontariamente dalle imprese. Ogni impresa può dichiarare fino a 3 filoni di attività.

## GLOSSARIO

<b>Nuove società di capitali (campione di riferimento)</b>	L'insieme delle società di capitali i) in stato attivo, ii) costituite in forma di società per azioni (incluse con socio unico), società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società a responsabilità limitata (incluse a capitale ridotto, semplificate , con socio unico), società cooperativa , o società europea, iii) non quotate , iv) aventi sede legale o almeno una sede secondaria in Italia, v) costituite da non più di cinque anni, e vi) che hanno dichiarato nell'ultimo bilancio disponibile un fatturato inferiore a 5 milioni di euro.
<b>Imprese a prevalenza femminile</b>	L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di donne alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute da donne, ossia $[\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}] / 2 > 50\%$ .
<b>Imprese a presenza femminile</b>	L'insieme delle imprese in cui vi è almeno una donna che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
<b>Imprese a prevalenza giovanile</b>	L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone di età non superiore ai 35 anni alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute dai soggetti $[\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}] / 2 > 50\%$ .
<b>Imprese a presenza giovanile</b>	L'insieme delle imprese in cui vi è almeno una persona di età inferiore ai 35 anni che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
<b>Imprese a prevalenza estera</b>	L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone nate all'estero alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute da persone nate all'estero $[\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}] / 2 > 50\%$ .
<b>Imprese a presenza estera</b>	L'insieme delle imprese in cui vi è almeno una persona nata all'estero che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
<b>Dipendenti</b>	Sono considerati i dati sui dipendenti delle due categorie di imprese citate trasmessi da INPS. Nota: Tutte le informazioni sugli addetti ricevute da INPS si riferiscono al trimestre precedente a quello di riferimento per l'elaborazione.
<b>Iscrizioni</b>	Numero di operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.
<b>Imprese classificate</b>	L'insieme delle imprese registrate che presentano un codice attività economica, prevalente e/o primario.
<b>Indicatori economici</b>	I dati economici sono dedotti dai valori presenti negli ultimi bilanci depositati e caricati nell'archivio dei bilanci XBRL inBalance al momento dell'estrazione dei dati per la stesura del rapporto.

<b>Valore della produzione</b>	Valore dei beni prodotti e/o dei servizi offerti da un'impresa nell'ambito della propria attività.
<b>Reddito operativo</b>	Reddito ottenuto dalla produzione e dallo scambio di beni e servizi, calcolato sottraendo dal fatturato tutte le spese di produzione dei beni venduti. È l'espressione del risultato aziendale prima delle imposte e degli oneri finanziari.
<b>Attivo patrimoniale</b>	Valore dell'insieme di beni posseduti dalla società.
<b>Immobilizzazioni</b>	Il valore dei beni che, all'interno dell'impresa, non esauriscono la loro utilità in un solo esercizio ma manifestano benefici economici in un arco temporale di più esercizi. Ad esempio: macchinari, automezzi, licenze, brevetti, titoli di credito.
<b>Società in utile o in perdita</b>	Le società sono considerate società in utile se la differenza tra ricavi e costi è $\geq 0$ , in perdita se è $< 0$
<b>ROI</b>	Indicatore della redditività operativa del capitale investito.
<b>ROE</b>	Indicatore della remunerazione del capitale di rischio.
<b>Indipendenza finanziaria</b>	Indicatore della proporzione di attivo finanziato attraverso capitale proprio.
<b>Investimento in R&amp;D</b>	Indicatore della proporzione di capitale immateriale rispetto al capitale investito.
<b>.</b>	Il simbolo del punto indica un dato assente o non calcolabile.
<b>n.d./n.c.a.</b>	Indica un valore non definito e non fornito o non classificato altrove.
<b>Mediana</b>	Si definisce mediana (o valore mediano) il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione.
<b>Attività economica (classificazione in base alla codifica ATECO 2007)</b>	<p>È la nuova classificazione delle attività economiche in uso presso i Registri Imprese tenuti dalle Camere di Commercio italiane. Tale classificazione ha sostituito, a partire da gennaio 2009, la precedente codifica AtecoRI2002. Grazie alla stretta collaborazione di numerose figure istituzionali, per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche.</p> <p>La struttura di classificazione è ad "albero" e parte dal livello1, più aggregato e diviso in 21 sezioni, fino a giungere al livello massimo di dettaglio, comprendente 1.226 sottocategorie. La classificazione è standardizzata a livello europeo fino alla quarta cifra, mentre le categorie e le sottocategorie (rispettivamente livello 5e6) possono differire tra i singoli Paesi per meglio cogliere le specificità nazionali.</p>

## NOTE ALLA LETTURA

## ANALISI DEMOGRAFICA

<b>Numero e dimensione</b>	Fornisce la numerosità e la dimensione delle startup innovative e raffronta i valori con quelli delle “nuove società di capitali”, vale a dire le società di capitali, anche in forma cooperativa, costituite negli ultimi cinque anni, che risultano in stato attivo alla fine del trimestre di riferimento, e hanno dichiarato nell’ultimo bilancio un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro. Le nuove società di capitali così definite rappresentano dunque il campione di riferimento con cui saranno raffrontati gli indicatori elaborati per tutte le startup innovative nelle tavole del presente cruscotto.
<b>Distribuzione per settore economico</b>	Presenta la distribuzione delle startup innovative per macrosettore economico (“comparto”), e per i macrosettori più rappresentati fornisce anche un dettaglio delle principali divisioni. Per ogni settore economico viene inoltre fornito il peso delle startup innovative del comparto rispetto al totale nazionale delle startup innovative e al totale delle nuove società di capitali del comparto. La classificazione per settori economici riprende la classificazione Ateco.
<b>Distribuzione per tipologia impresa</b>	Indica la distribuzione delle startup innovative in termini di prevalenza e presenza “femminile”, “giovanile” e “straniera” e la raffronta con quella relativa al complesso delle “nuove società di capitali” appartenenti al campione di riferimento. Fornisce poi il peso, in termini percentuali, della singola tipologia di startup innovative in rapporto alla popolazione totale delle startup innovative, e raffronta tali valori con i corrispettivi pesi delle nuove società di capitali.
<b>Distribuzione e densità regionale – Classifica delle regioni</b>	Fornisce la classifica delle regioni in base al numero di startup innovative presenti, e indica il peso in percentuale delle startup innovative del territorio in rapporto al totale nazionale e in rapporto al totale delle nuove società di capitali presenti nel territorio.
<b>Numero dipendenti</b>	Confronta il valore medio e la mediana del numero dipendenti delle startup innovative con quelli delle nuove società di capitali, indicando per ciascuna tipologia il numero delle imprese che presenta almeno un dipendente.
<b>Numero soci</b>	Confronta il valore medio e la mediana del numero dei soci di capitale delle startup innovative con quelli delle nuove società di capitali, indicando per ciascuna tipologia il numero delle imprese che presenta almeno un socio.

## ANALISI PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA

L’analisi della performance economico-finanziaria delle startup e PMI innovative ICT tiene conto di tre gruppi di indicatori: di produttività, di redditività, finanziari. Questi indicatori sono confrontati su un arco temporale di tre anni e con un raffronto ai valori medi delle startup e PMI innovative nel loro complesso.

**Indicatori di produttività**

<b>Valore della produzione</b>	E' la somma di tutti gli elementi che hanno contribuito alla produzione economica di un'impresa. Si calcola aggiungendo ai ricavi netti l'incremento o il decremento di valore delle rimanenze di prodotti finiti e semilavorati, i ricavi da prestazioni di servizi, le produzioni in economia capitalizzate e le lavorazioni per conto terzi. Rappresenta, in termini di valore monetario, quello che l'impresa ha materialmente prodotto nell'esercizio.
<b>Valore della produzione per addetto</b>	è la variabile più utilizzata per misurare la produttività in un'impresa industriale. Esso indica il valore che in media ha prodotto ogni addetto e dipende da diversi fattori, tra cui il valore dei prezzi di vendita, il numero di addetti, il livello di automazione e tecnologia utilizzati dall'azienda.
<b>Costi per il personale</b>	Il costo del personale è dato dalla somma delle spese sostenute dal datore di lavoro per la remunerazione dei dipendenti e per i costi accessori connessi alla gestione della manodopera. Il costo del personale è generalmente formato da: retribuzioni corrisposte al personale, contributi sociali a carico dell'azienda, TFR trattamento di fine rapporto, valori assicurativi, altri costi per servizi e prestazioni dell'area del personale.
<b>Costi per il personale per addetto</b>	L'indicatore rappresenta il costo medio del personale e deve essere confrontato con il dato settoriale per comprendere la struttura di tale tipologia di costo. Valori molto elevati indicano una remunerazione del personale sopra i livelli di mercato, per le caratteristiche del contratto in vigore o per la prevalenza di figure professionali di elevato profilo. Anche in questo caso il confronto con la media settoriale fornisce un utile parametro di riferimento.
<b>Indicatori di profittabilità</b>	
<b>Valore aggiunto</b>	Valore della produzione - Consumi di materie - Spese generali + Accantonamenti. Misura l'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie ai fattori produttivi adoperati (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali. Rappresenta quindi il valore che i fattori produttivi utilizzati dall'impresa, capitale e lavoro, hanno 'aggiunto' agli input acquistati dall'esterno, in modo da ottenere una data produzione
<b>Valore aggiunto per addetto</b>	Valore della produzione - Consumi di materie - Spese generali + Accantonamenti diviso per numero di addetti. Calcolato sulle sole aziende che hanno dichiarato di avere addetti.
<b>Margine operativo lordo (MOL)</b>	(Valore della produzione - altri ricavi e proventi) - (Costi della produzione - ammortamenti e svalutazioni - oneri diversi di gestione). Il MOL riflette il risultato operativo ante ammortamenti. Di fatto incorpora il livello di autofinanziamento (liquidità) prodotto prima di eventuali oneri e proventi straordinari, oneri finanziari ed imposte.
<b>MOL su ricavi</b>	Il MOL viene rapportato al valore dei ricavi per valutare la redditività delle vendite in termini di ritorno operativo (quanto margine operativo è prodotto per ogni unità monetaria di vendite) e di autofinanziamento allo stesso tempo. È uno dei più importanti indici che viene valutato dagli analisti finanziari. Anche in questo caso appare utile un confronto con il settore ed un'analisi storica, poiché qualsiasi valore (purché positivo) dell'indicatore virtualmente potrebbe evidenziare una situazione fisiologica. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile. Fatte salve le eccezioni riferite all'ambito settoriale dell'azienda, i valori di riferimento indicativi sono: per l'Industria Ottimo >18% Buono >10-12%; per il Commercio Ottimo >10% Buono 6-7%
<b>Utile netto (dopo l'imposta)</b>	rappresenta la ricchezza nuova creata dall'impresa, disponibile per essere distribuita ai soci o accantonata in previsione di spese o investimenti futuri, e costituisce l'elemento di passaggio tra conto economico e stato patrimoniale dell'impresa. Per calcolare l'utile

netto, è necessario sottrarre i costi e le spese sostenute dai ricavi totali. Bisognerà poi anche rimuovere le tasse pagate e il risultato ottenuto è il reddito netto del periodo.

**Utile netto su patrimonio netto (ROE - Return on equity)**

indica la redditività del patrimonio netto (o mezzi propri), ovvero il ritorno economico dell'investimento effettuato dai soci dell'azienda. Consente a chi ha fornito il capitale di valutare l'economicità del proprio investimento ed eventualmente confrontarlo con investimenti alternativi. Per chi sta analizzando l'azienda esso rappresenta un indicatore immediato della redditività aziendale. Non esiste un valore fisiologico, in quanto questo varia molto in relazione al settore di riferimento. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile. Indicativamente l'indice può essere considerato buono se supera almeno di 3 - 5 punti il tasso di inflazione, ma è in ogni caso fortemente influenzato dal settore di riferimento. Si può sostenere, con un tasso di inflazione del 2%, che un ROE sia: - Ottimo per valori pari/superiori all' 8% - 10% - Buono per valori compresi tra 5% - 7%.

**Utile netto su attività (ROA - Return on assets)**

E' un indicatore di redditività dei capitali investiti. Si ottiene dal rapporto tra utile netto e il totale attivo di stato patrimoniale e misura la redditività di un'impresa in relazione alle risorse utilizzate per svolgere la propria attività economica. In altre parole consente di misurare il ritorno finanziario dell'iniziativa. Anche in questo caso non esiste un valore di riferimento per la dipendenza da fattori interni ed esterni, sarà utile un confronto con il settore ed un'analisi dei valori storici. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile. Per essere soddisfacente deve risultare superiore contemporaneamente o al tasso di remunerazione atteso dall'azionista (vedi ROE); o al costo medio del denaro in prestito (mezzi finanziari di terzi). La misura ottimale dell'indice, oltre che essere influenzato sensibilmente dal settore di riferimento, dipenderà dal livello corrente dei tassi di interesse. Sulla base della situazione attuale si può indicativamente stabilire che sia o Ottimo per valori pari/superiori 10% - 12% o Buono per valori compresi tra 8% - 9%.

**Indicatori finanziari**

**Attività correnti/passività correnti**

(Liquidità immediata o rapporto di liquidità) L'indice di liquidità corrente, current ratio, è il quoziente tra il totale delle attività correnti (Rimanenze, Crediti commerciali, Valori in cassa, Altri crediti correnti) e le passività correnti (debiti che si possono generalmente ripagare/chiedere entro un anno e possono essere debiti verso fornitori oppure debiti finanziari (obbligazioni a breve, debiti verso banche) o debiti per imposte. Permette di valutare l'equilibrio finanziario, ovvero quanto l'azienda sia in grado di soddisfare gli impegni a breve termine tramite l'utilizzo delle sole attività correnti. Un valore superiore all'unità indica, quindi, che l'azienda è potenzialmente in grado di onorare gli impegni a breve senza intaccare la sua struttura finanziaria e ricorrere a fonti di indebitamento alternative. Valori inferiori all'unità indicano una situazione di potenziale difficoltà sul breve termine. Pertanto in generale un valore di tale indice maggiore di 2, esprime una situazione ottimale; compreso tra 1,5 e 1,7, una situazione soddisfacente; minore di 1,25, una situazione da controllare; inferiore ad 1, una situazione di squilibrio finanziario. Tuttavia questi valori possono variare a seconda del settore di attività in cui opera l'impresa. Si tratta di un indice statico in quanto rispecchia i valori ad una certa data dello Stato Patrimoniale e quindi deve essere visto nel suo andamento nel tempo.

**Debiti su capitale proprio**

(Debt to equity ratio o indice di autonomia finanziaria) Per esaminare la composizione delle fonti di finanziamento utilizzate dall'impresa per dar corso alla gestione aziendale, si può utilizzare il rapporto tra debiti (o mezzi di terzi) e mezzi propri. L'indicatore esprime la misura dell'equilibrio o dello squilibrio tra le diverse fonti di finanziamento e sarà tanto maggiore quanto più elevata

sarà l'esposizione debitoria dell'impresa verso i terzi rispetto alle fonti di finanziamento provenienti dall'imprenditore o dai soci. In genere quando il suo valore è tra 0 e 0,5, esso esprime una struttura finanziaria positiva e favorevole allo sviluppo, tra 0,5 e 0,8 una struttura finanziaria favorevole ma al limite, tra 0,8 e 2 una struttura con squilibri da contenere e 2 una struttura finanziaria squilibrata.

#### **Ricavi su attività**

(Asset turnover) L'indicatore di rotazione esprime il ricavo medio per unità di investimento. Il valore assunto dall'indicatore è correlato a valori elevati di capitale circolante, quindi per imprese commerciali l'indicatore dovrebbe assumere valori molto superiori rispetto alle imprese industriali.

#### **Immobilizzazioni immateriali<sup>6</sup>/Totale immobilizzazioni**

le risorse immateriali possono essere definite come quelle attività prive di consistenza fisica che partecipano al raggiungimento del vantaggio competitivo (stabile e di lunga durata) cui l'azienda aspira. Proprio la natura sistemica dell'impresa fa in modo che si possano sviluppare diversi intangibles specifici, in riferimento a ciascuna attività aziendale. Per questo le risorse immateriali offrono elementi importanti di valutazione delle potenzialità effettive dell'azienda.

---

<sup>6</sup> Le immobilizzazioni immateriali sono attività normalmente caratterizzate dalla mancanza di tangibilità. Esse sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi. Le immobilizzazioni immateriali comprendono:

- oneri pluriennali (costi di impianto e di ampliamento; costi di sviluppo ad es. sviluppo del software);
- beni immateriali (diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno; concessioni, licenze, marchi e diritti simili);
- avviamento;
- diritto di usufrutto su azioni;
- costi di software;
- costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi;
- costi per il trasferimento e per il riposizionamento dei cespiti
- immobilizzazioni immateriali in corso e acconti.

I benefici economici futuri derivanti da un'immobilizzazione immateriale includono i ricavi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo o altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività immateriale da parte della società.

Contenuti: e revisione editoriale: Luisa Bordoni, Francesca Lamontanara, Domenico Tarantino, Lorenzo Saverio Zelano  
Coordinamento: Luisa Bordoni e Domenico Tarantino

Publicato in versione elettronica – Febbraio 2024  
Chiusura testi – Dicembre 2023

Le informazioni contenute in questo studio sono di proprietà di InfoCamere e Anitec-Assinform e di tutte le fonti citate. L'accesso, l'utilizzo o la riproduzione di parti o dell'intero contenuto, in forma stampata o digitale, nonché la distribuzione delle stesse a terze parti sono vietati senza l'autorizzazione dei proprietari e senza citazione chiara della fonte e dell'anno di pubblicazione. Per informazioni rivolgersi a InfoCamere o Anitec-Assinform.